



COMUNE DI L'AQUILA

Assessorato alla Ricostruzione e Pianificazione
Settore Pianificazione e Ripianificazione del Territorio



ALLEGATO A

PRESCRIZIONI PER GLI INTERVENTI NEI CENTRI STORICI DI L'AQUILA E FRAZIONI

Piano Stralcio degli interventi diretti nella perimetrazione delle Frazioni

Dicembre 2011



COMUNE DI L'AQUILA



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per l'Abruzzo*

ALLEGATO AL PIANO DI RICOSTRUZIONE DEI CENTRI STORICI DI L'AQUILA - CAPOLUOGO E FRAZIONI

Prescrizioni per gli interventi in centro storico di L'Aquila e frazioni

Introduzione

Le presenti Prescrizioni sono state redatte sui presupposti di cui all'Allegato al "Protocollo di intesa tra Comune e Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Abruzzo per l'istituzione della conferenza dei servizi permanente per la verifica di ammissibilità degli interventi (art. 6 comma 3 DCD 03/2010)" siglato il 13/10/2010 tra il Comune di L'Aquila e il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali - Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Abruzzo e Soprintendenza B.A.P. per l'Abruzzo - allo scopo di indirizzare le attività di ricostruzione dei centri storici della città di L'Aquila e delle sue frazioni.

I criteri contenuti nel presente documento evidenziano alcune specifiche cautele da tenere presenti nella gestione delle trasformazioni che riguardano l'ambito in oggetto, caratterizzato da valori storici, estetici, tradizionali, documentali, architettonici e paesaggistici. Sono quindi mirati a porre l'attenzione su alcuni aspetti ed alcune tipologie d'intervento considerati particolarmente significativi rispetto alle finalità generali di tutela e valorizzazione nonché alle specificità dell'area.

Le presenti Prescrizioni si applicano alle aree edificate e non edificate, ricadenti all'interno della perimetrazione dei centri storici di L'Aquila e delle frazioni effettuata ai sensi del Decreto del Commissario della Ricostruzione n. 03/2010 e approvata con Delibera C.C. n. 35 del 30 aprile 2010.

Sono esclusi dal rispetto delle Prescrizioni solo gli **edifici sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004**, per i quali le procedure di intervento sono disciplinate dallo stesso Decreto.

Gli interventi prescritti sono stati modulati in base alle peculiarità di ognuno degli ambiti individuati all'interno della citata perimetrazione e, pertanto, le presenti Prescrizioni si articolano in quattro sezioni corrispondenti ad altrettante aree omogenee, come di seguito indicato:

- *Parte Prima: Ambiti B del Capoluogo*
- *Parte Seconda: Ambito A del Capoluogo*
- *Parte Terza: Ambiti A delle Frazioni*
- *Parte Quarta: Ambiti C del Capoluogo*

Per gli **edifici di pregio di cui all'O.P.C.M. n° 3917/10 art. 21 co. 1** ricadenti in tutto il territorio del Comune di L'Aquila, sia internamente che esternamente alla perimetrazione dei centri storici, valgono le indicazioni della suddetta *Parte Seconda: Ambito A del Capoluogo*.

Le "*Prescrizioni per gli interventi in centro storico di L'Aquila e frazioni*" non sono da ritenersi esaustive rispetto alla dovuta conoscenza dei manufatti su cui i professionisti sono chiamati ad operare nei centri storici, a maggior ragione nei casi di interventi più radicali per i quali i tecnici e le istituzioni potranno sperimentare sul tessuto storico l'utilizzo di linguaggi architettonici non tradizionali.

Il rispetto delle presenti Prescrizioni dovrà essere asseverato dal progettista all'atto della presentazione del progetto esecutivo redatto ai fini dell'erogazione del "buono-contributo".

1 Parte Prima: Ambiti B del Capoluogo

1.1 Premessa

Gli Ambiti B del capoluogo sono le sei aree "a breve termine" individuate nell'Allegato al Decreto 3/2010 del Commissario delegato alla Ricostruzione. Il Decreto commissariale ha definito tali aree "a breve" poiché evidenziano, rispetto al resto del territorio urbano colpito dal sisma, diffuse caratteristiche che ne rendono più semplice l'intervento di recupero.

Tali aree ricomprendono i quartieri di Santa Maria di Farfa, Porta Napoli Est ed Ovest, Banca d'Italia-Belvedere, Lauretana ed Ex San Salvatore.

Le Prescrizioni di cui alla *Parte Prima: Ambiti B del Capoluogo* del presente documento, si compongono in parte di indicazioni generali e in parte di indicazioni più dettagliate. Le prime (Par. 1.3.1, Par. 1.3.2, Par. 1.3.3 e Par. 1.3.9) si riferiscono alla totalità degli edifici ricadenti nei Ambiti B, le seconde (Par. 1.3.4, Par. 1.3.5, Par. 1.3.6 e Par. 1.3.8) riguardano, invece, le tipologie di intervento individuate mediante le campiture di colore MAGENTA, GRIGIO, BLU, nonché i PROGETTI UNITARI, così come identificati dalla cartografia allegata all'Avviso Pubblico Ambiti B "Aree a breve" del capoluogo del 22/06/2010 per ognuno degli edifici ricadenti nelle sei aree.

1.2 Ambito di applicazione

La *Parte Prima: Ambiti B del Capoluogo* delle presenti Prescrizioni si applica:

- *agli edifici ricadenti negli Ambiti B "Aree a breve" del capoluogo di cui all'Avviso pubblico del 25/06/2010 del Sindaco del Comune di L'Aquila.*

Sono **esclusi** dalla *Parte Prima: Ambiti B del Capoluogo*:

- *i beni soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004;*
- *gli Edifici di particolare pregio storico-artistico di cui all'O.P.C.M. n° 3917/10 art. 21 co. 1 per i quali si rimanda alla Parte Seconda: Ambito A del Capoluogo del presente documento.*

1.3 Prescrizioni

1.3.1 Tracciati, allineamenti

Al fine di conservare gli aspetti di rilievo urbano dovranno essere salvaguardati i tracciati esistenti, le sagome degli edifici, i fili stradali, gli allineamenti e i fronti degli edifici, fatte salve eventuali eccezionali esigenze di interesse pubblico quali la rimozione di superfetazioni e simili.

Dovrà essere garantita la leggibilità del comparto urbano attraverso la salvaguardia dei coni ottici e delle particolari viste panoramiche, percepibili dagli spazi di pubblico godimento e viceversa dalle zone poste ai piedi del medesimo. Pertanto non dovranno essere realizzati manufatti in scala inadeguata, effettuati accostamenti o sovrapposizioni che possano interferire con la percepibilità del luogo o incidere negativamente sulla percezione di beni già soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004.

1.3.2 Destinazioni d'uso

Al fine di ottenere maggiore permeabilità e interazione dello spazio pubblico e privato, comunque non a discapito del recupero della residenzialità della zona storica della città, ai livelli strada degli edifici potranno essere proposte destinazioni d'uso diverse da quelle esistenti (es. commerciale, studio professionale, artigianale, di servizio) nel rispetto delle norme di sicurezza e igienico-sanitarie.

1.3.3 Materiali di finitura e colori

Fatti salvi casi specifici da valutare, si prescrive l'utilizzo di tinte a base di calce, silicati di potassio (Norme DIN 183-63) o, in alternativa, tinte di pura resina silossanica sempre con esclusione di finiture filmogene, acriliche e cromie eccessivamente appariscenti.

Per quanto riguarda la scelta del colore si prescrive l'utilizzo delle tonalità ispirate alle terre naturali, salvo la riproposizione, documentata, delle colorazioni originarie, comunque non estranee alla tradizione locale.

Si raccomanda l'omogeneità del trattamento di finitura e della colorazione del singolo corpo di fabbrica nel suo insieme, anche in presenza di diverse proprietà.

1.3.4 Edifici/aggregati (campitura MAGENTA sulla cartografia allegata all'Avviso)

Nel caso di edifici che non presentino caratteristiche architettoniche di rilievo (in MAGENTA sulla cartografia allegata all'Avviso Pubblico Ambiti B "Aree a breve" del capoluogo del 22/06/2010), realizzati mediante l'uso di tipologie, tecniche e materiali non tradizionali e laddove non rechino pregiudizio alla

funzione del pubblico bene è possibile connotare l'intervento mediante l'utilizzo di un linguaggio compositivo contemporaneo, nel rispetto delle indicazioni generali sopra espresse.

Al fine di evitare una eccessiva e decontestualizzata varietà cromatica, la scelta dei materiali di finitura e del colore dovrà orientarsi ai criteri definiti nel Par. 1.3.3 "Materiali di finitura e colori".

1.3.5 Edifici/aggiunti in contesto omogeneo (campitura BLU sulla cartografia)

Nelle sei aree "a breve" sono individuati quattro "contesti omogenei": S. Maria di Farfa, case ex INCIS, quartiere Banca d'Italia, case ex ATER a via Sallustio (in BLU sulla cartografia allegata all'Avviso Pubblico Ambiti B "Aree a breve" del capoluogo del 22/06/2010).

Ai fini della conservazione dell'effetto complessivo di un "contesto omogeneo" gli interventi sugli edifici in esso ricadenti, indipendentemente dall'esito di agibilità e modalità di intervento e indipendentemente dalle tecnologie costruttive adottate, dovranno essere tra loro coordinate così da riproporre, con omogeneità, i caratteri salienti del contesto, principalmente volume, sagoma, proporzioni, tipo e forma delle coperture, rapporti di pieni e vuoti, modi di affaccio sullo spazio pubblico, che facciano permanere se non proprio i singoli caratteri stilistici, senz'altro l'interazione tra ciascun edificio e gli altri del contesto e, nel loro insieme, con lo spazio pubblico e/o pertinenziale connettivo, in modo che sia inequivocabilmente riproposto il carattere dell'insediamento.

Il coordinamento delle proposte di intervento potrà includere ipotesi di pavimentazione e arredo degli spazi pubblici aperti, che dovranno costituire elemento di qualificazione del contesto. La scelta dei materiali di pavimentazione e di arredo dovrà comunque essere definita con tipologie e materiali coerenti con le scelte operate sul contesto e nel rispetto degli indirizzi qui elencati.

Gli interventi all'interno del contesto omogeneo possono essere presentati come proposta collettiva, ovvero edificio per edificio, purché le singole proposte o progetti garantiscano la coerenza con il progetto di coordinamento del contesto, da sottoporre all'attenzione del gruppo di lavoro in forma di relazione illustrativa, documentazioni grafiche o fotografiche degli edifici, o altro che si ritenga opportuno, da allegare a ciascun progetto singolo.

1.3.6 Edifici/aggiunti con caratteristiche architettoniche da conservare (campitura GRIGIA sulla cartografia)

Fatta salva la procedura prevista per i beni soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs n° 42 del 22.01.2004, per gli edifici/aggiunti nei quali si riscontrino caratteristiche architettoniche da conservare (in GRIGIO sulla cartografia allegata all'Avviso Pubblico Ambiti B "Aree a breve" del capoluogo del 22/06/2010), l'intervento di recupero è finalizzato alla permanenza o alla riproposizione dei caratteri di qualità antecedenti al sisma del 6 aprile 2009.

Quindi devono permanere o essere riproposti sagoma, allineamenti, tipo e materiale di copertura e, per quanto possibile, i caratteri stilistici dei prospetti, i marcapiani, il disegno e la finitura dei serramenti e degli elementi oscuranti, gli elementi lapidei e di struttura e di decoro, gli eventuali elementi decorativi, le recinzioni e le opere in ferro in generale, le pavimentazioni degli spazi di pertinenza comuni (marciapiedi, corti, ecc.), i materiali di finitura ed i colori, questi ultimi definiti sulla base di eventuali indagini stratigrafiche e/o sulla scorta di atti documentali ovvero, in mancanza di questi, nel rispetto delle indicazioni contenute nel Par. 1.3.3 "*Materiali di finitura e colori*".

Per edifici non vincolati ex D.Lgs. 42 del 22/01/2004 nel caso in cui si proponga di abbandonare la tipologia costruttiva tradizionale, fermi restando volumi, allineamenti e sagome, la proposta verrà valutata nell'ambito del suo contesto.

Si precisa che dopo la valutazione da parte della Commissione permanente Comune/Soprintendenza, i progetti relativi ad edifici/aggregati vincolati ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004 dovranno comunque acquisire il nulla-osta di competenza della Soprintendenza competente sul progetto.

1.3.7 Impianti tecnologici di copertura e di facciata

1.3.7.1 Premessa

Gli impianti tecnologici a vista sono elementi di disturbo e contribuiscono ad offrire un aspetto di disturbo visivo dell'ambiente. È necessario, quindi, che gli edifici siano dotati di tutte le infrastrutture necessarie per un adeguato utilizzo e ottimizzazione degli stessi.

Pertanto, tutte le installazioni d'impianti tecnologici devono rispettare la grammatica architettonica della facciata e introdurre la minima alterazione possibile.

1.3.7.2 Impianti tecnologici pubblici e privati

In occasione di qualsiasi intervento che interessi la superficie esterna del fabbricato, anche per la manutenzione ordinaria, devono essere riassetati in modo organico tutti i cavi delle varie reti collocate sui prospetti, evitando di compromettere le facciate principali con allacci e cavi a vista. I contatori di tutte le reti devono essere alloggiati preferibilmente in vani disposti all'interno del manufatto architettonico, in modo da non coinvolgere il prospetto che si affaccia sulla pubblica via.

Ove ciò non sia possibile, essi devono essere ubicati all'interno di una nicchia ricavata nella parete esterna, dimensionalmente circoscritta alle reali necessità, evitando in ogni caso di ridurre la sezione resistente dei maschi murari. La struttura di tale vano deve consentire allo sportello di chiusura di allinearsi al filo della facciata. Il pannello di chiusura deve presentare materiale, forma e colore che si armonizzino con il contesto architettonico, in modo da creare la minore alterazione possibile.

1.3.7.3 Dispositivi per il risparmio energetico degli edifici e impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Sugli edifici e le unità di spazio scoperte ricadenti nella Zona A di cui al DM 1444/68 del Capoluogo, sono ammissibili tutti i dispositivi e gli accorgimenti finalizzati ad aumentare le prestazioni energetiche dell'involucro edilizio (aumento dell'isolamento termico, uso di infissi termoisolanti, riduzione ponti termici, ottimizzazione impianti di riscaldamento/raffrescamento, ecc...).

Non sono consentiti gli impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, pannelli solari termici, impianti di mini-eolico, etc.). Pertanto, in relazione ai contenuti del co. 1 del D.Lgs n.28/2011 si evidenzia che gli stessi impianti non rientrano nell'obbligo di integrazione previsto per gli edifici e le unità di spazio scoperte ricadenti nella Zona A di cui al DM 1444/68 del Capoluogo, in quanto per tale ambito il Piano regolatore vigente consente esclusivamente il "*restauro conservativo*" e non la "*ristrutturazione rilevante*". Si chiarisce a tal fine che, sia il "*consolidamento statico*" (anche finalizzato alla riparazione del danno ed al miglioramento sismico) sia il "*ripristino integrale*" di edifici ricadenti in aggregato di cui all'OPCM 3820/2010, rientrano nella categoria del "*restauro e risanamento conservativo*" di cui all'art. 3 co. 1 lett. c) del DPR 380/2001.

Sugli edifici e le unità di spazio scoperte ricadenti negli Ambiti A e B del Capoluogo (esclusa Zona A di cui al D.M. 1444/68 del Capoluogo), sono ammissibili tutti i dispositivi e gli accorgimenti finalizzati ad aumentare le prestazioni energetiche dell'involucro edilizio (aumento dell'isolamento termico, uso di infissi termoisolanti, riduzione ponti termici, ottimizzazione impianti di riscaldamento/raffrescamento, ecc...).

Il rispetto dell'art.11 del D.Lgs n.28/2011 è da osservarsi limitatamente agli interventi di "*ristrutturazione rilevante*" da realizzare in tutte le Zone di PRG non ricomprese in Zona A del Capoluogo, ma comunque incluse nella perimetrazione dell'Ambito A di cui alla Delibera C.C. n. 35 del 2010, con le seguenti modalità in ragione dell'adiacenza alla parte di tessuto storico del Capoluogo:

a) l'installazione degli impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili deve ispirarsi a principi di salvaguardia del decoro urbano, dell'aspetto architettonico del fabbricato, della limitazione dell'impatto visivo;

b) su tutte le tipologie di copertura e su tutte le parti verticali del fabbricato, è preferibile l'uso di impianti non invasivi dal punto di vista percettivo e completamente integrati. Laddove ciò non sia possibile, l'installazione di impianti invasivi (pannelli solari fotovoltaici e termici, impianti di mini-eolico, ecc..) deve avvenire come segue:

- gli impianti devono essere posizionati secondo forme geometriche semplici e regolari, aderenti alla falda/prospetto non prospiciente la pubblica via, sempre con l'adozione di accorgimenti progettuali

che evitino di incidere negativamente sull'edificio stesso, sulla percezione dalla pubblica via o piazza, sui coni ottici di particolare pregio, sulla percezione dei beni soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004;

- i serbatoi di accumulo devono essere posizionati all'interno degli edifici; laddove ciò non sia possibile è fatto obbligo di rispettare tutti gli accorgimenti di cui al punto precedente;
- è fatto divieto di impiegare, sulla medesima copertura/prospetto, modelli di dimensioni e fattura diverse tra loro, e con orientamenti e inclinazioni differenti tra loro.

1.3.7.4 Antenne, parabole e ripetitori telefonici

La collocazione di antenne e parabole è consentita solamente se centralizzata e una per ogni Unità Edilizia, esclusivamente sulla copertura dei fabbricati, possibilmente sulla falda interna. Ove ciò non sia possibile esse vanno posizionate ad una distanza dalla linea di gronda, antistante la via pubblica, non minore della propria altezza emergente dal tetto e, in ogni caso, in modo da non essere visibili dalla strada.

Il posizionamento di antenne, parabole e ripetitori telefonici va accuratamente ponderato, per cui va eseguito un accurato studio per poter valutare il grado d'incidenza sull'immagine del fabbricato per evitare di incidere negativamente sullo stesso, sui coni ottici di particolare pregio e sulla percezione di beni soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004.

Sono vietate discese di cavi esterni, la cui installazione può essere consentita in giardini o cortili interni per consentire un minore impatto visivo.

1.3.7.5 Impianti di condizionamento e simili

Impianti tecnologici a vista, quali pompe di calore, unità motocondensanti e simili, non possono essere apposti sulle facciate adiacenti alla pubblica via o, in ogni caso, da essa visibili. Simili installazioni sono ammesse solo sui prospetti interni e sulle eventuali coperture a terrazzo, opportunamente mascherate.

1.3.8 Spazi pubblici, tutela del verde e degli aspetti percettivi

Il presente paragrafo contiene alcuni riferimenti e indicazioni per le attività di competenza del Comune e di tutti gli operatori che si troveranno ad intervenire sugli spazi pubblici (lavori pubblici, regolamento edilizio).

Sono esclusi interventi invasivi tali da pregiudicare la caratteristica materica e morfologica delle strade e delle piazze con l'eccezione, da valutare in sede di proposta progettuale, dell'accesso/uscita da eventuali aree di parcheggio pubblico o pertinenziale realizzate nel sottosuolo, nell'ambito dei programmi di pedonalizzazione del centro storico dell'ambito di riferimento che il Comune intenderà attuare anche sulla base delle proposte di intervento.

Qualunque intervento d'arredo, illuminazione, sistemazione viaria e pavimentazione, nonché l'installazione di manufatti, ancorché removibili, destinati ad attività ricreative e/o commerciali (quali gazebo, tettoie, pedane ed altro) che riguardi il centro storico in argomento, dovrà essere valutato all'interno di un progetto organico che assicuri la coerenza di detti manufatti con i caratteri storico-culturali e architettonici connotativi del contesto ed il rispetto delle visuali di cui in precedenza.

Nella pavimentazione e negli arredi delle vie dovranno essere garantite l'unitarietà di impostazione morfologica e materica, preferibilmente in correlazione con i materiali tradizionali del paesaggio urbano. Tali garanzie dovranno essere frutto, oltreché di ricerche di carattere stratigrafico, anche di una specifica ricerca documentale atta a definire, nel tempo, le trasformazioni subite dal manto stradale sia dal punto di vista tipologico che in riferimento ai materiali di cui esso era costituito.

Sugli assi di viabilità carrabile, per motivazioni riconducibili a usura e costi di manutenzione, potrà essere utilizzato il manto d'asfalto, ferma restando l'opportunità di realizzare banchine o marciapiedi pedonali.

Gli interventi sulle recinzioni devono di massima basarsi sul ripristino della tipologia originaria, con mantenimento degli elementi che delimitano i parchi, nonché sulla conservazione delle eventuali architetture vegetali che caratterizzano la percezione stessa dei giardini.

Dovrà essere garantito che gli eventuali interventi di manutenzione o sistemazione delle piazze o di loro parti, di adeguamento delle sedi stradali o di realizzazione di opere in sottosuolo, salvaguardino le aree a verde e le alberature esistenti nella loro collocazione originaria e senza compromettere l'apparato radicale, con particolare attenzione alle essenze arboree di più vecchio impianto e specifica caratterizzazione paesaggistica; è comunque fatta salva la possibilità di abbattimento/trapianto di alberature in precario stato di condizione vegetativa e per alberi che per dimensioni, specie e caratteristiche di impianto non possono essere classificati come "storici". Gli eventuali interventi di manutenzione e di sistemazione sono tenuti inoltre a rispettare i caratteri salienti del disegno architettonico delle piazze, valutando con attenzione l'eventuale introduzione di nuovi elementi o manufatti.

Sono esclusi interventi invasivi tali da pregiudicare la caratteristica materica e morfologica delle strade e delle piazze.

Dovrà essere limitata la posa in opera di cartellonistica; in particolare dovrà essere rispettata la corretta collocazione in ordine alla salvaguardia delle visuali e dei coni ottici sui percorsi pubblici interni al comparto.

È comunque esclusa la collocazione di cartellonistica di grandi dimensioni salvo quanto obbligatorio ai sensi del Codice della Strada;

Non è ammessa l'eventuale posa di cartellonistica pubblicitaria (cartelloni stradali, murali o striscioni, di qualsiasi dimensione) al fine di evitare l'introduzione di elementi di disturbo visivo anche temporaneo, ad eccezione della cartellonistica temporanea finalizzata alla pubblicizzazione e valorizzazione di manifestazioni culturali.

Al fine di garantire la tutela delle connotazioni architettoniche degli edifici (cornici, marcapiani, lesene, cantonali, ecc.), gli esercizi commerciali e/o artigianali potranno esporre insegne o eventuali loghi e targhe nel rispetto del contesto paesaggistico al contorno, rapportandosi alle proporzioni degli elementi architettonici presenti.

1.3.9 Progetti unitari

Nella cartografia allegata all'Avviso sono definite alcune aree dette "progetto unitario" per le quali il Comune di L'Aquila ha prefigurato la possibile attivazione di proposte integrate, ravvisando una maggiore compromissione dell'aggregato urbano e la necessità di interventi unitari, anche di carattere urbanizzativo.

Nei progetti unitari potranno essere sperimentati linguaggi contemporanei che tuttavia dovranno poter dialogare con il contesto storico nel quale si inseriscono.

2 Parte Seconda: Ambito A del Capoluogo

2.1 Premessa

Il centro storico dell'Aquila ha conservato nel tempo il disegno urbanistico originario incardinato alle piazze, con le vie ed i vicoli e gli insediamenti con case a corte e con orto murato, organizzato intorno alle presenze monumentali dei palazzi e delle chiese, nonché gli elementi stilistici e materici originari e la leggibilità del borgo medievale, offrendo, anche per la particolare morfologia del terreno sul quale sorge, suggestivi scorci prospettici percepibili sia dagli spazi urbani (vicoli, sdruccioli, coste, piazze e piazzette) interni al centro che dai piedi dell'altura su cui esso è posto. Esso costituisce inoltre un ambito di particolare valore storico-tradizionale e paesaggistico per la presenza di edifici di rilevante pregio architettonico. Queste architetture, con le relative pertinenze nel loro insieme, costituiscono un quadro di grande rilevanza storico architettonica, definendo il suggestivo scenario urbano.

Catastrofi naturali, alterne egemonie politiche ed economiche hanno riscritto più volte l'immagine della città riposizionando valenze e punti di riferimento.

L'attuale aspetto del centro storico dell'Aquila è dovuto sia ai suoi monumenti che al tessuto edilizio complessivo. La disposizione degli edifici e l'unione di questi con tutto il resto dell'edificazione e la presenza degli spazi vuoti per strade, piazze, slarghi e quant'altro e la varietà tipologica e volumetrica dell'edilizia sia privata che pubblica con l'aggiunta di tutte le evidenze di vita commerciale, sociale, residenziale, ha definito, anche nella varietà delle parti, la forma della città.

L'Aquila, come è sempre successo dalla sua fondazione ad oggi nel susseguirsi delle sue storiche devastazioni naturali e no, deve rinascere a partire dai suoi punti di forza, punti strategici come punti "logici". Punti capaci di confermare non solo con i monumenti (chiese ed edifici pubblici, gli arredi storici degli spazi urbani, i palazzi tipologicamente importanti) l'assetto urbano e l'impianto costruito per isolati, ma anche identificare i capisaldi di nuove e possibili trasformazioni, necessarie per la ricostruzione.

Da quest'ultima considerazione ne deriva un'attenzione fondamentale all'identificazione delle permanenze come punti di forza dell'impianto che si devono riconfermare.

Le permanenze sono gli edifici, privati e non, quanto i vuoti, come piazze e spazi di relazione a partire dalle quali si può riaffermare il principio di riorganizzazione della città.

A queste permanenze vanno aggiunte anche molte consolidate (e non solo per datazione) mutazioni, avvenute anche di recente (variazioni tipologiche, funzionali ecc.) per riaffermare il criterio che il carattere di una città non deriva solo dalla sua forma storica ma anche dal suo aspetto più generale, vivo e mutevole.

A scala edilizia, dove necessario, si potranno sperimentare nuove definizioni tipologiche costruttive, in ossequio alle attuali conoscenze antisismiche e in sintonia con i linguaggi della contemporaneità, che dovranno comunque essere orientati alla riconferma del carattere dell'ambito urbano.

Pertanto gli interventi sulla città storica, in particolare gli inserimenti di nuova edificazione, dovranno essere condotti con l'attenzione tecnica necessaria e l'accortezza che all'idea di ricostruzione e conservazione della città corrisponda non la banalizzazione di una imitazione o evocazione, ma la scelta scientificamente documentabile dell'idea di "analogia" e di "carattere".

In questo senso le presenti Prescrizioni hanno l'obiettivo di indirizzare gli interventi sul centro storico, valorizzare e condividere il contributo tecnico e culturale degli operatori, evitando da un lato eccessive libertà espressive, dall'altro la standardizzazione delle soluzioni, nel rispetto del carattere e dell'identità della città.

2.2 Ambito di applicazione

La *Parte Seconda: Ambito A del Capoluogo* delle presenti Prescrizioni si applica:

- *agli Ambiti A "Città Storica" del solo Capoluogo di cui all'Avviso pubblico del 21/10/2010 del Sindaco del Comune di L'Aquila;*
- *agli Edifici di particolare pregio storico-artistico di cui all'O.P.C.M. n° 3917/10 art. 21 co. 1. ricadenti in tutto il territorio del Comune di L'Aquila.*

Sono **esclusi** dalla *Parte Seconda: Ambito A del Capoluogo*:

- *i beni soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004.*

Le presenti indicazioni, integrano quanto disposto dalla "Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni del 12 ottobre 2007" e s.m.i. pubblicata sul Suppl. Ord. N. 24 G.U. del 29.01.2008, e aggiungono, rispetto a questa, una maggiore tipizzazione delle tipologie costruttive e materiali del tessuto storico di L'Aquila, fatta salva la procedura prevista per i beni soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs n°42 del 22/01/2004.

L'applicazione di tali indicazioni dovrà comunque considerare la specificità di ogni caso.

In merito agli interventi di più radicale ristrutturazione edilizia e, laddove necessario, urbanistica, la ricostruzione della città non dovrà corrispondere necessariamente all'imitazione o evocazione del linguaggio tradizionale, ma interpretare comunque il carattere della città, che potrà essere riproposto

anche attraverso la sperimentazione di linguaggi contemporanei e all'introduzione di elementi innovativi.

2.3 Prescrizioni

2.3.1 Tracciati, allineamenti

Al fine di conservare gli aspetti di rilievo urbano dovranno essere salvaguardati i tracciati esistenti, le sagome degli edifici, i fili stradali, gli allineamenti e i fronti degli edifici, fatte salve eventuali eccezionali esigenze di interesse pubblico quali la rimozione di superfetazioni e simili.

Dovrà essere garantita la leggibilità del comparto urbano attraverso la salvaguardia dei coni ottici e delle particolari viste panoramiche, percepibili dagli spazi di pubblico godimento e viceversa dalle zone poste ai piedi del medesimo. Pertanto non dovranno essere realizzati manufatti in scala inadeguata, effettuati accostamenti o sovrapposizioni che possano interferire con la percepibilità del luogo o incidere negativamente sulla percezione di beni già soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004.

2.3.2 Destinazioni d'uso

Al fine di ottenere maggiore permeabilità e interazione dello spazio pubblico e privato, comunque non a discapito del recupero della residenzialità della zona storica della città, ai livelli strada degli edifici potranno essere proposte destinazioni d'uso diverse da quelle esistenti (es. commerciale, studio professionale, artigianale, di servizio) nel rispetto delle norme di sicurezza e igienico-sanitarie.

2.3.3 Elementi strutturali

2.3.3.1 Strutture verticali

Ogni intervento eseguito sulle strutture verticali deve conseguire un duplice obiettivo: miglioramento della struttura nei confronti delle azioni sismiche (così come imposto dalle Normative vigenti) e conservazione o riproposizione del carattere e della finitura originari dell'apparato murario.

Ogni intervento deve essere preceduto da un'accurata analisi sia storica che diagnostica sui materiali, ricorrendo preferibilmente a tecniche non distruttive. Le procedure d'intervento devono tener conto dei principali fattori che influiscono sulla resistenza e sul comportamento statico della muratura, tra i quali: la natura dei materiali, la caratteristica delle malte di allettamento, la tipologia di messa in opera e la sezione della muratura.

Nelle operazioni di consolidamento vanno individuate tecniche tradizionali, rispettose dell'equilibrio statico dell'edificio, nonché dei materiali di cui è costruito, quali: scuci e cuci, riammorsamenti, inserimento di catene, iniezioni di miscele leganti, cordoli in muratura, "radiciamenti" anche in metallo, etc.

Nel caso in cui tali tecniche non siano applicabili per l'estremo degrado del manufatto, può risultare consono al caso garantirsi, almeno in parte, la possibilità di rendere l'intervento reversibile.

Le operazioni di ricostruzione, riammorsatura o risarcimento vanno eseguite con materiale di recupero o, quantomeno, compatibile con quello in opera.

Non sono accettate ingiustificate operazioni di rimozioni di componenti strutturali di interesse architettonico, tipologico o documentario ancora efficienti.

Negli interventi di ristrutturazione edilizia, sono accettate soluzioni strutturali alternative a quella originaria a condizione che, per quanto attiene agli aspetti esteriori dei fabbricati, vengano rispettate le prescrizioni di cui al presente documento.

2.3.3.2 Strutture voltate

Le strutture voltate esistenti devono prioritariamente essere conservate.

Le operazioni sulle strutture voltate, oltre a tener conto delle necessità imposte dalle normative vigenti riguardo ai "miglioramenti" strutturali sismici, devono agevolare la conservazione dei materiali, il rispetto degli elementi tipologico-strutturali, nonché quello morfologico delle tipologie degli archi e delle volte con la salvaguardia degli elementi originari.

La scelta della metodologia del consolidamento viene determinata dalle cause del dissesto e deve, comunque, mantenere la configurazione spaziale della struttura voltata.

Nei casi in cui non sia possibile procedere al recupero delle strutture voltate esistenti si potrà ricorrere, motivandole, a soluzioni alternative.

2.3.3.3 Solai e strutture di copertura

Gli interventi di manutenzione straordinaria o restauro realizzati su orizzontamenti o solai di copertura devono consentire la conservazione dei materiali, il rispetto degli elementi tipologico-strutturali, nonché quello morfologico della tipologia dei solai, con la salvaguardia degli elementi originari. Le procedure operative consentite devono mirare a restituire alla effettiva efficienza statica tramite interventi il meno invasivi possibile.

Il restauro-consolidamento di un orizzontamento si può compiere riparando le orditure principali e secondarie, se ammalorate, recuperando le capacità residue, la resistenza e la rigidità, affinando le connessioni tra le parti componenti il solaio e quelle relative all'unità costruttiva, aumentando la resistenza e la rigidità della struttura, riattivando o migliorando i collegamenti originari, ricercando una più valida connessione con gli altri sistemi strutturali presenti.

Solo nel caso in cui le analisi e le verifiche preventive rilevino che le membrature lignee, a causa delle esigue e/o insufficienti sezioni o del sopraggiunto degrado del materiale, non risultino più in grado di assolvere al loro compito e le notevoli deformazioni o frecce di flessione non permettano più un recupero dell'unità strutturale, può essere ammessa la sostituzione integrale delle strutture. In questo caso, devono essere adoperati o i materiali di recupero o essenze locali, analoghe a quelle presenti nella struttura da recuperare. Non sono accettate ingiustificate operazioni di rimozioni di componenti strutturali di interesse architettonico, tipologico o documentario ancora efficienti. Sono, inoltre, vietati interventi di sostituzione di orizzontamenti lignei a favore di equivalenti strutture in acciaio o latero-cementizie.

Le operazioni di restauro non devono alterare l'assetto statico esistente, le quote d'imposta dei solai, le pendenze, le sezioni e gli interassi degli elementi costitutivi.

Nei casi di motivata impossibilità di recupero dei solai e delle strutture esistenti, si potrà ricorrere a soluzioni alternative. L'eventuale sostituzione del solaio di copertura dovrà avvenire mantenendo la configurazione morfologica anche qualora la normativa ne consentisse la modifica, fatti salvi specifici casi di riproposizione della configurazione originaria.

2.3.3.4 Strutture di collegamento

I corpi scala esistenti, se originari o quantomeno d'interesse architettonico, tipologico o documentario, devono essere oggetto di conservazione sia nelle parti strutturali, sia nelle caratteristiche architettoniche. In caso d'interventi di restauro, deve essere utilizzato il materiale di recupero; qualora ciò non sia possibile si può procedere alla sostituzione con materiale analogo a quello originario.

Possono essere ammessi adeguamenti e modifiche necessarie ai fini dell'abbattimento delle barriere architettoniche, purché tali modifiche non comportino gravi alterazioni della tipologia e siano preventivamente autorizzate dagli organi preposti.

Nei casi di motivata impossibilità di recupero delle strutture di collegamento esistenti, si potrà ricorrere a soluzioni alternative.

2.3.4 Coperture

2.3.4.1 Manti di copertura

La soluzione più idonea consiste nel reperire elementi di recupero presso rivenditori o privati. Ove ciò non sia possibile, un'alternativa valida, è quella di operare una scelta tra i nuovi coppi in produzione, anche realizzati a mano, che presentano colorazione irregolare e naturale, mantenendo inalterato l'aspetto originario.

Sono comunque da escludersi altre tipologie di elementi di copertura in laterizio diversi dal coppo (es. tegole marsigliesi, portoghesi etc.), fatti salvi eventuali casi specifici da valutare di volta in volta (es. edilizia contemporanea).

Nel rifacimento dei tetti non vanno lasciati a vista eventuali strati di guaine impermeabilizzanti e/o di materiale coibente, facendo particolare attenzione alle linee di gronda ed ai profili delle falde.

In caso di messa in opera di tetto ventilato, con la necessità di realizzare sfiati sul manto, si deve, in genere, omettere l'impiego di tubi che fuoriescono dal manto di copertura. Al contrario, si possono utilizzare elementi aeratori (cuffie, comignoli, etc.) opportunamente sagomati, compatibili con la tipologia dettata dalla tradizione locale. È da evitare, inoltre, la messa in opera di elementi in materiale plastico, variamente sagomati che fuoriescono dal manto.

Con l'intento di evitare dislocazioni e scivolamenti, nel caso di forti pendenze, le tegole devono essere fissate mediante elementi di collegamento, preferibilmente in rame (ganci, graffe, fili, chiodi, cavicchi, etc.).

2.3.4.2 Comignoli, canne fumarie e torrini esalatori

Devono essere conservati i comignoli caratterizzati da elementi architettonici e/o costruttivi attribuibili a modelli e tecniche della tradizione, mediante la messa in opera di procedure operative proprie del restauro. Nel caso in cui il restauro conservativo non risulti attuabile (a causa di avanzato stato di degrado), può essere consentita, previo attento studio dell'originale, la ricostruzione, mantenendo, in ogni caso, i caratteri morfologici originali, utilizzando materiali e tecnologie costruttive analoghe o, quantomeno, compatibili.

Nel caso di costruzione ex-novo deve essere, di norma, vincolato l'uso di modelli e materiali tradizionali da attingere all'abaco delle tipologie ricorrenti.

L'eventuale strato di finitura ad intonaco di canne fumarie, torrini esalatori e comignoli, deve, in linea generale, essere dello stesso colore della facciata o del manto di copertura. Per quanto possibile, le canne fumarie vanno collocate ad una distanza dalla linea di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dalla falda. Nuove canne fumarie non vanno posizionate sui fronti principali, ma su

facciate interne, comunque celate dalla via pubblica. Nel caso ciò non sia possibile, sono necessari opportuni accorgimenti per attutire l'impatto visivo.

2.3.4.3 Lucernari

Per ciò che attiene ai caratteri generali, si fa riferimento a quanto detto nel paragrafo precedente, relativamente ai comignoli.

Eventuali variazioni dimensionali o di posizionamento dei lucernari, vanno concordate con gli Enti preposti, previa attestazione delle effettive esigenze funzionali. Per tutti i lucernari, come del resto per le finestre, sono categoricamente escluse superfici vetrate di tipo specchiante.

2.3.4.4 Aggetti di gronda e cornicioni

Per gli sporti di gronda sono consentiti solo interventi di restauro conservativo, sia che si tratti di quelli realizzati con due o più file di "romanelle" sia per quelli con sviluppo più ampio e tecnologie leggermente più complesse. Nel caso in cui ciò non risulti fattibile, si può procedere alla ricostruzione parziale o totale, utilizzando materiali leggeri assimilabili agli originali per dimensione, forma, composizione e colore.

Dal punto di vista statico, in presenza di cornicioni molto aggettanti, bisogna realizzare un adeguato ancoraggio alla muratura d'ambito, ove ciò non risulti realizzabile si può procedere alle eventuali integrazioni utilizzando materiali leggeri.

Gli eventuali elementi in materiale lapideo (mensole, cornici etc.), che costituiscono gli aggetti di gronda, vanno conservati, utilizzando procedure proprie del restauro conservativo. Se necessario, si ammettono anche parziali sostituzioni con elementi simili per forma, materiali e lavorazione.

2.3.4.5 Canali di gronda e pluviali

Canali di gronda e pluviali devono essere realizzati in rame o, in alternativa, in lamiera zincata verniciata con colori riconducibili alla gamma dei bruni o dei grigi in attinenza con l'ambito cromatico del fabbricato. Nel caso di canali di gronda incassati dentro cornici aggettanti dal coronamento, sono ammessi anche materiali quali lamiera di acciaio zincata non verniciata, fogli di piombo o membrane bituminose sagomate in modo da adattarsi alle eventuali discontinuità delle strutture.

Il posizionamento dei discendenti va studiato in relazione al valore storico-artistico del fabbricato. Essi devono, altresì, essere messi in opera seguendo una linea verticale all'estremità della facciata.

In presenza di eventuali aggetti di cornici orizzontali o marcapiani, le pluviali devono rispettare l'integrità degli stessi e vanno modellate con sviluppo curvilineo, facendo attenzione a conservare l'assialità. La parte terminale del discendente deve essere costituita, per un'altezza minima di 2 m., da tubazione in ghisa, al fine di assicurare una sufficiente resistenza agli urti. Allo scopo di allontanare il flusso dell'acqua dalla costruzione, il piede della pluviale viene munito di apposito gomito.

2.3.4.6 Impianti tecnologici sulle coperture

Si rinvia alle prescrizioni riportate al successivo Par. **2.3.6** relativo agli "*Impianti tecnologici di copertura e di facciata*" del presente documento.

2.3.5 Prospetti

2.3.5.1 Architettura della facciata

Qualunque intervento sulle facciate non deve compromettere il valore storico, architettonico, tipologico e documentario del bene e del contesto urbano in cui si inserisce. Allorché il manufatto sia stato interessato da modifiche e alterazioni non compatibili, devono essere ammesse operazioni tali da ristabilire la composizione "originaria" o quantomeno quella storicizzata.

La realizzazione di nuove aperture sul fronte esterno, la chiusura o variazioni di aperture esistenti, la costruzione di terrazzi e balconi ed ogni altra modifica che interessi la facciata, devono essere validamente.

È assolutamente vietato eseguire interventi di cui al punto precedente su edifici di particolare interesse storico, architettonico, tipologico e documentario vincolati ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004 - Parte Seconda.

2.3.5.2 Superfici intonacate

Ogni intervento inerente alle superfici intonacate deve agevolare la conservazione del carattere e della finitura originari degli intonaci tradizionali (solitamente a base di malta di calce), anche se non contemporanei al fabbricato, ma di antica fattura. Pertanto è vietata l'asportazione (scalcinatura o scrostatura) di ampie zone d'intonaco meritevoli di essere conservate, come testimonianza storica, cromatica e tecnologica. Le eventuali integrazioni che si dovessero rendere necessarie, a causa di notevole degrado, devono essere compiute con materiali, granulometrie e tecniche simili a quelle del rivestimento originario da mantenere.

È obbligatorio, nelle operazioni di manutenzione straordinaria o restauro, eseguire un'accurata analisi stratigrafica, prelevando le campionature in zone non "disturbate" quali i sottogronda o i sottodavanzale. In linea di massima, nella realizzazione dei nuovi intonaci in presenza di lacerti d'intonaco storico, bisogna evitare l'effetto a "chiazze", cercando di realizzare una superficie matericamente e cromaticamente unitaria.

I rivestimenti d'intonaco di particolare valenza storica, che mostrano fenomeni di distacco dal supporto murario, devono essere consolidati mediante iniezioni di miscele leganti e conservati.

Si ritiene indispensabile puntualizzare i seguenti argomenti:

i materiali da utilizzare devono presentare sufficiente traspirabilità, così da garantire l'evaporazione dell'umidità accumulata nella muratura;

le malte da mettere in opera devono essere costituite da legante tradizionale, quali grassello di calce aerea o calce idraulica naturale (in taluni casi può essere tollerato l'utilizzo di malta bastarda al posto di quella di calce), sabbia a grana media e fine ed altri inerti comunque naturali.

Può essere consentita la messa in opera d'intonaci che prevedano una colorazione propria, realizzata con l'ausilio d'inerti, come ad esempio, terre colorate.

In presenza di umidità di risalita, per i soli piani terra, è consentito l'utilizzo d'intonaci deumidificanti (in ogni caso a base di calce idraulica naturale e grassello di calce); in alternativa possono essere ammesse zoccolature (di altezza massima di 1,00 m. dal piano viario) in intonaco rustico, caratterizzato da grana grossa.

Nel corso di qualsiasi intervento di recupero o di manutenzione bisogna conservare ogni particolare di corredo presente in facciata, che documenti l'evoluzione storica del fabbricato: vecchi numeri civici, targhe stradali, lapidi commemorative ed indicative, stemmi, ferri battuti, etc.. È opportuno procedere alla rimozione di zoccolature (marmo, pietra o altro materiale) aggiunte in tempi recenti al fabbricato e che appaiono chiaramente non pertinenti con l'impianto originario del fronte esterno.

Laddove si rilevano lacune di fasce marcapiani o cornici (realizzate in intonaco) può essere ammessa la loro ricostruzione con materiali analoghi agli originari o quantomeno compatibili.

2.3.5.3 Superfici in pietra faccia a vista e rivestimenti di facciata

Tutte le facciate in pietra locale faccia a vista devono essere mantenute e conservate nei caratteri e nelle finiture originari, con particolare attenzione al tipo di fughe, di giunti e al trattamento delle superfici. Esse devono essere soggette a periodica manutenzione per prevenire o rallentare il degrado, nonché a restauri conservativi ogni qual volta le patologie di degrado si manifestino in misura non più controllabile con la semplice manutenzione.

Gli interventi di manutenzione straordinaria e di restauro possono riguardare la pulitura, il consolidamento e la protezione dagli agenti atmosferici. Nelle opere da eseguire non vanno tralasciati gli elementi decorativi ed i particolari architettonici in materiale lapideo, fittile e quant'altro in origine a vista, che fa parte integrante del fronte esterno.

Pertanto è fatto divieto d'intonacare o tinteggiare superfici faccia a vista, salvo documentati casi di preesistenze.

Nei casi in cui lo stato di degrado sia talmente avanzato da non consentire alcun tipo di consolidamento e ripristino e nel caso in cui l'eliminazione di aggiunte recenti, del tutto incongrue per tecniche e materiali, creino delle lacune nell'apparato murario, possono essere ammessi interventi di reintegrazioni o sostituzioni parziali col metodo dello "scuci e cuci", asportando materiali incongrui o deteriorati e sostituendoli con nuovi elementi analoghi o di recupero.

2.3.5.4 Pulitura di murature faccia a vista

La pulitura deve essere non aggressiva, ad acqua o a secco a pressione controllata, rivolta alla sola asportazione d'incrostazioni e di depositi, con l'intento di sanare lo stato di fatto alterato. In tale operazione bisogna evitare d'intaccare la pellicola naturale dei materiali, formatasi nel corso degli anni, tenendo conto che anche la risoluzione meno aggressiva causerà sempre una, seppur minima, azione lesiva. È opportuno che le operazioni siano ben calibrate e graduali.

2.3.5.5 Stuccatura di murature faccia a vista

Quando lo stato di conservazione delle connessure è tale da consentire la penetrazione di acqua nella muratura, così da compromettere la buona conservazione dell'organismo murario, bisogna operare una nuova stuccatura tramite l'utilizzo di una malta dolce, ottenuta con calce naturale debolmente idraulica o grassello di calce, di colore e granulometria simile a quella originaria.

2.3.5.6 Reintegrazioni, ripristini e ricostruzioni

Nei casi in cui lo stato di degrado è talmente avanzato da non consentire alcun tipo di consolidamento e ripristino e nel caso in cui l'eliminazione di aggiunte recenti, del tutto incongrue per tecniche e materiali, creano delle lacune nell'apparato murario, possono essere ammessi interventi di reintegrazioni o sostituzioni parziali col metodo dello "scuci e cuci", asportando materiali incongrui o deteriorati e sostituendoli con nuovi elementi analoghi o di recupero.

Al fine d'integrare parziali lacune di modeste dimensioni, possono essere ammesse tassellature ed integrazioni a mezzo di stuccature, eseguite con malta di calce e polvere della stessa pietra (o similare), in modo da riproporre il cromatismo originario.

2.3.5.7 Particolari architettonici e decorativi, elementi aggettanti in pietra naturale

Nel caso di particolari architettonici e di elementi lapidei aggettanti (quali cornici di finestre, capitelli, stemmi, etc.) che risultino ammalorati, è opportuno procedere anche al loro ripristino, mediante le operazioni già enunciate per le facciate, allo scopo di impedire il ristagno ed il conseguente assorbimento di acqua.

Nei casi di cornici e cornicioni, che presentano irregolarità, bisogna ricorrere alla protezione delle superfici superiori, tramite lastre di piombo o di rame, appositamente sagomate e lavorate o altri accorgimenti idonei.

2.3.5.8 Tinteggiature coloriture e decorazioni pittoriche

Tutte le testimonianze cromatiche del supporto intonacato, che si ricollegano alla tradizione storica, materico-cromatica e tecnologica del particolare contesto in cui si opera, vanno conservate con le tecniche del restauro, quali: pulitura, consolidamento ed eventuale protezione.

Per tutte le parti esterne dei fabbricati, contraddistinte da una superficie di finitura ad intonaco, la tinteggiatura è da eseguire con tecniche, materiali e colori riconducibili alla tradizione storica locale.

Per le tinteggiature è raccomandato l'utilizzo di tecniche tradizionali, quali: la tinteggiatura stesa su intonaco fresco o semifresco e la tinteggiatura a calce stesa su intonaco asciutto. Sono categoricamente vietate le pitture lavabili (anche se traspiranti), le tecniche che utilizzano materiali a consistenza plastica e vernici al quarzo o a base di resine epossidiche, poliuretatiche o acriliche.

Le materie coloranti per eventuali integrazioni pittoriche o per le nuove tinteggiature devono essere terre minerali naturali oppure ossidi di derivazione chimica, a condizione che siano stabili nel tempo e riconducibili alla gamma cromatica tradizionale dell'architettura locale.

In tutti i casi di ritinteggiatura va posta particolare attenzione alla preparazione del supporto che, se esistente, non deve essere in avanzato stato di degrado.

Le eventuali tinteggiature esistenti e non compatibili con il supporto devono essere asportate e sostituite con quelle di tipo tradizionali (alla calce o ai silicati).

Le superfici intonacate devono essere dipinte con colorazioni dedotte sia da tracce originali, ricavate a seguito di idonei saggi ed accurata analisi stratigrafica, sia dal reperimento di documentazione iconografica e/o archivistica, comprovante la presenza di coloriture storiche. In mancanza di tali

riferimenti, i colori e i toni delle tinteggiature devono essere riconducibili a quelli ricorrenti all'epoca di costruzione dell'edificio o, comunque, appartenenti alla gamma cromatica naturale dell'architettura tradizionale locale.

Fatti salvi casi specifici da valutare, si prescrive l'utilizzo di tinte a base di calce, silicati di potassio (Norme DIN 183-63) o, in alternativa, tinte di pura resina silossanica sempre con esclusione di tinte acriliche e filmogene.

Se l'edificio risulta frazionato in più proprietà, ma conserva la tipologia originaria di un'unica unità edilizia, va prescritta una sola colorazione.

Negli interventi di manutenzione straordinaria o restauro di facciata, si deve operare la diversificazione cromatica tra: i particolari architettonico-decorativi aggettanti realizzati in intonaco sagomato (lesene, cornici, cornicioni, cimase, fasce marcapiano, zocolature, bugne angolari, mensole, etc.), gli elementi tecnologici di dettaglio (canali di gronda, pluviali, doccioni, etc.), gli elementi tecno-morfologici caratterizzanti (infissi, serramenti oscuranti, inferriate, roste, etc.) e la superficie muraria.

Si precisa che ogni intervento su un'unità edilizia non può astrarsi dal contesto, ma deve sempre coniugare la propria spazialità con quella urbana, confermando così l'inscindibilità del rapporto manufatto-contesto.

2.3.5.9 Decorazioni pittoriche ed apparati decorativi

Per l'eventuale presenza di decorazioni pittoriche si prescrive la segnalazione alla competente Soprintendenza. L'intervento di tinteggiatura della facciata deve garantire la conservazione delle decorazioni pittoriche originarie o storicizzate, come ad esempio: fasce marcapiani, riquadrature d'aperture, finti bugnati, cantonate in bozze, lesene, etc.. Pertanto, sono vietate tinteggiature indirizzate alla copertura di tali apparati decorativi.

2.3.5.10 Protezione esterna degli accessi (tettoie e ripari)

Le strutture originarie esistenti sono pressoché assenti. Quelle poche che conservano elementi architettonici e/o costruttivi attribuibili a modelli e tecniche della tradizione devono essere conservate. Quelle, invece, di epoca recente, non compatibili sia sotto il profilo tipologico che architettonico, devono essere eliminate ripristinando lo stato originario dei luoghi.

Nel caso di costruzioni ex-novo è obbligatorio l'uso di modelli e materiali tradizionali da attingere all'abaco delle tipologie ricorrenti. In nessun caso devono essere consentite strutture a sbalzo superiori a cm 80.

2.3.5.11 Balconi

Bisogna garantire la conservazione di tutti i balconi originari.

Interventi successivi eseguiti con solette di cemento armato o in putrelle e tavelloni, completamente avulsi dal contesto storico-ambientale, devono essere eliminati ripristinando lo stato originario. Qualora, con l'esecuzione delle solette, sia stata cancellata ogni traccia dello sporto originario, bisogna ripristinarlo, facendo riferimento alle tracce di elementi analoghi nel contesto in cui è ubicato l'edificio.

2.3.5.12 Serramenti oscuranti, finestre e porte-finestre

Gli interventi sulle facciate devono favorire la conservazione di tutti i serramenti d'oscuramento tradizionali. Quelli di fattura recente, se rispettosi della tradizione, vanno conservati, mentre gli altri, avulsi dal contesto, vanno rimossi.

Nelle opere di manutenzione straordinaria e di restauro, che ovviamente coinvolgono tutti gli elementi che compongono la facciata, si deve prevedere la sostituzione di serramenti non idonei con tipologie compatibili con il linguaggio architettonico del fabbricato e conformi alle prescrizioni dettate dalle specifiche linee guida.

Tutti gli elementi originari devono essere conservati e, laddove presentano segni di degrado, vanno accuratamente restaurati con trattamenti appropriati per il legno.

Eventuali sostituzioni di infissi irrecuperabili, vanno eseguite con nuovi elementi che devono mantenere i caratteri morfologici tipici del luogo, utilizzando forme, lavorazione, materiali, colori e tecnologie costruttive analoghe o, quantomeno, compatibili con quelle della tradizione locale.

Gli infissi tinteggiati devono essere trattati, preferibilmente, con finitura a smalto opaco o semi-lucido.

Inoltre, tutti gli elementi oscuranti della stessa unità edilizia devono avere la medesima tinta e tonalità.

La salvaguardia formale e materica deve essere estesa anche alle ferramenta degli infissi (cardini, arpioni, bandinelle, squadrette, maniglie, cremonesi, spagnolette, chiavistelli, ferma-imposta, etc.), che devono essere integrate o sostituite riproponendo i metalli, le forme e le lavorazioni tradizionali.

2.3.5.13 Porte e portoni

Per porte e portoni valgono le prescrizioni enunciate per finestre e porte-finestre e, pertanto, è necessario il rispetto e la conservazione degli elementi coevi agli edifici.

Nel caso di porte e portoni lignei ben conservati, è prevista la sola manutenzione. In caso di elementi degradati si può ricorrere alla parziale integrazione, fino ad arrivare, nell'ipotesi di degrado irreversibile, alla loro sostituzione con nuovi infissi, che ne ripropongano i caratteri formali (materiale, colore, finitura superficiale, etc.), così da non introdurre alcuna alterazione nella grammatica architettonica del fronte esterno.

Nel caso di sostituzione di porte e portoni con infissi vetrati, è necessario, comunque, che la fattura risulti compatibile con l'impostazione architettonica della facciata.

La finitura superficiale per porte e portoni lignei deve essere o del tipo mordenzato con finitura a cera o del tipo tinteggiato con pittura opaca.

Per quanto attiene alle aperture e alle vetrine espositive di esercizi commerciali, sono da escludere infissi cromaticamente non compatibili con le caratteristiche del contesto, selezionando la tonalità che meglio si armonizza con la tinteggiatura della facciata.

La tipologia e le tonalità della colorazione, vanno desunte dalle eventuali tracce originarie ancora presenti sulla superficie. In assenza di queste, si può attingere alla gamma cromatica della tradizione del luogo, selezionando la tonalità che meglio si armonizza con la tinteggiatura della facciata.

Sopraluci, piccoli elementi di arredo come ferma-imposte, anelli, portastendardi, ferri battuti in genere, non devono assolutamente essere rimossi e per essi sono previste solo operazioni di manutenzione e/o restauro.

La parziale o totale sostituzione di sopraluci può essere consentita solo nel caso di documentata irrecuperabilità. In tal caso vanno impiegati: stesso materiale, stesse forme, stesse cromie, finiture superficiali e tecniche esecutive dell'elemento originale o quantomeno di modelli similari, estrapolati dall'abaco degli elementi tecno-morfologici caratterizzanti.

La colorazione degli elementi in ferro deve essere al naturale, con verniciatura opaca di protezione oppure a corpo con piombaggine.

In linea generale si può ammettere, previa attenta valutazione, la messa in opera di nuovi elementi in ferro, che, in ogni caso, non devono introdurre alterazioni nella composizione architettonica delle facciate.

2.3.5.14 Oggettistica di corredo al fronte esterno

Negli interventi di manutenzione straordinaria o restauro che coinvolgano la totalità della facciata, è obbligatoria la rimozione di tutti quegli elementi di corredo incongrui con i caratteri architettonico-decorativi del fabbricato e con il comparto urbano in cui il manufatto è localizzato.

Per aree urbane morfologicamente omogenee devono essere incentivati interventi che affrontano in modo coordinato il recupero e/o la conservazione degli elementi di corredo al fronte esterno.

2.3.5.15 Buche delle lettere, cassette postali

Le cassette postali devono essere collocate all'interno dei fabbricati (androni, vani scala, etc.). E' vietata la messa in opera all'esterno, a rilievo sul prospetto, su eventuali cancellate di recinzione o sul portone d'ingresso. In alternativa devono essere create buche per lettere sui portoni di accesso con retrostante cassetta interna.

La messa in opera di buche direttamente sul fronte esterno, a fianco del portone, ordinatamente posizionate sia tra di loro sia rispetto all'apparecchiatura dei campanelli, deve essere limitata alle sole fessure, mentre le cassette devono essere poste all'interno dell' androne.

2.3.5.16 Numeri civici

Per quanto riguarda i numeri civici, laddove ne esistano di tradizionali, questi vanno conservati. I nuovi elementi devono essere realizzati secondo la tradizione e i materiali locali, uniformandoli in tutto il Centro Storico. Sono vietate le piastrine in materiale plastico.

2.3.5.17 Insegne e targhe

Le insegne e le targhe pertinenti agli esercizi di particolare valore storico-architettonico devono essere conservate. Nel caso in cui l'esercizio cambi destinazione commerciale, l'insegna deve essere mantenuta sotto il profilo formale e cromatico, per cui sono ammesse solo le modifiche relative alla dicitura (denominazione della nuova attività), ma non alla dimensione, al materiale, alla cromia e alla grafia.

Tutte le insegne non consone alla facciata e quelle nuove vanno disposte unicamente nei vani di vetrine, porte e portoni di appartenenza all'attività commerciale interessata. Esse devono uniformarsi al linguaggio architettonico del fabbricato e, in ogni caso, non devono essere in aggetto.

Nei casi in cui simile collocazione sia impedita dalla presenza di elementi di valore storico o tipologico (sovrapporta o lunette dotate di inferriata, o di altri elementi degni di tutela), può essere tollerata l'installazione di insegna sulla facciata, ricorrendo ad una soluzione progettuale conciliabile con l'elemento di pregio e previa approvazione della locale Soprintendenza.

Le insegne luminose devono avere, preferibilmente, una superficie illuminata con luce costante ed indiretta, per cui si sconsiglia l'utilizzo di luci intermittenti o a variazione di colore.

Per quanto riguarda le targhe di arti e mestieri, esse devono trovare un'ubicazione coerente con la grammatica dell'edificio, senza celare o danneggiare eventuali elementi architettonici o decorativi. Di

norma devono essere posizionate a ridosso della facciata, ai lati del portone, preferibilmente sopra la zona occupata dalla pulsantiera dei campanelli e dalle buche per le lettere. Per esse è consentito l'uso di materiali, quali: la pietra locale, l'ottone satinato, il bronzo e il vetro. Le dimensioni devono essere contenute e, nel caso di più targhe sullo stesso prospetto, esse devono uniformarsi tra di loro per materiale, forma e colori ed essere accorpate.

2.3.5.18 Tende parasole

L'apposizione di tende parasole sui fronti esterni degli edifici deve necessariamente confrontarsi con l'assetto globale dell'intero fabbricato in cui essa insiste, rispettando le caratteristiche architettoniche e decorative.

In linea di massima si possono tollerare esclusivamente al piano terra, in corrispondenza degli accessi e delle vetrine degli esercizi commerciali, che presentino effettivi e documentati problemi d'insolazione.

L'introduzione delle tende parasole non deve costituire un fattore alterante l'equilibrio formale della facciata.

Le tende non devono coprire o nascondere alla vista particolari di valore storico-architettonico o tipologico, che caratterizzano la facciata (quali ad esempio gli stipiti, le cornici delle aperture, i sopraluce, etc.). È, pertanto, necessario che le tende siano allocate unicamente all'interno dei vani delimitati dalle cornici architettoniche, esenti da chiusure laterali.

Nel medesimo immobile, anche in presenza di più attività commerciali, le tende devono essere, il più possibile, uniformate per profilo, altezza da terra, sporgenza e materiale. I tendaggi devono presentare colorazioni uniformi e compatibili con l'assetto cromatico dell'intero fronte esterno o meglio dell'intero ambito urbano unitario.

2.3.5.19 Illuminazione privata

È vietata la messa in opera, sul fronte prospiciente la pubblica via, di apparecchi illuminanti diversi da quelli della pubblica Amministrazione. I diffusori illuminanti di particolare valore storico-artistico o documentario devono essere opportunamente restaurati e conservati.

2.3.5.20 Contenitori, distributori ed espositori

È vietata l'installazione ex-novo di contenitori espositivi (ovvero bacheche informative e/o vetrinette di negozi), fatta eccezione per quelli informativi delle farmacie che, in ogni caso, devono essere uniformati tra di loro.

I contenitori di distribuzione (bancomat, sigarette, dolciumi, etc.) possono essere installati, previa presentazione di progetto all'Autorità competente, a filo vetrina di un negozio o di una banca solo se rientrano in un progetto più ampio di un assetto globale di un'intera facciata.

In ogni caso i materiali e le cromie devono armonizzarsi con il messaggio materico-cromatico del fabbricato.

Il progetto di manutenzione straordinaria o restauro, che coinvolge tutti gli elementi di cui si compone la facciata, deve prescrivere la rimozione di tutti i contenitori incongrui col sistema facciata.

2.3.6 Impianti tecnologici di copertura e di facciata

2.3.6.1 Premessa

Gli impianti tecnologici a vista, così come appaiono attualmente nel centro storico, sono elementi di disturbo e contribuiscono ad offrire un aspetto di degrado di tutto l'ambiente. Per la rivitalizzazione del centro è necessario, quindi, che gli edifici siano dotati di tutte le infrastrutture necessarie per un adeguato utilizzo e ottimizzazione degli stessi.

Pertanto, tutte le installazioni d'impianti tecnologici devono rispettare la grammatica architettonica della facciata e introdurre nella medesima la minima alterazione possibile.

2.3.6.2 Impianti tecnologici pubblici e privati

In occasione di qualsiasi intervento che interessi la superficie esterna del fabbricato, anche per la manutenzione ordinaria, devono essere riassetati in modo organico tutti i cavi delle varie reti collocate sui prospetti, interrando, ove possibile, quelli relativi alla rete pubblica e portando sotto traccia quelli attinenti agli allacci delle singole utenze. Ove ciò non sia possibile per la presenza di estese decorazioni murarie, gli allacci vanno portati attraverso i prospetti secondari.

I contatori di tutte le reti devono essere alloggiati in vani disposti all'interno del manufatto architettonico, in modo da non coinvolgere il prospetto che si affaccia sulla pubblica via. Ove ciò non sia possibile, essi devono essere ubicati all'interno di una nicchia ricavata nella parete esterna, dimensionalmente circoscritta alle reali necessità, evitando in ogni caso di ridurre la sezione resistente dei maschi murari. La struttura di tale vano deve consentire allo sportello di chiusura di allinearsi al filo della facciata. Il pannello di chiusura deve presentare materiale, forma e colore che si armonizzino con il contesto architettonico, in modo da creare la minore alterazione possibile.

2.3.6.3 Dispositivi per il risparmio energetico degli edifici e impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Sugli edifici e le unità di spazio scoperte ricadenti nella Zona A di cui al DM 1444/68 del Capoluogo, sono ammissibili tutti i dispositivi e gli accorgimenti finalizzati ad aumentare le prestazioni energetiche dell'involucro edilizio (aumento dell'isolamento termico, uso di infissi termoisolanti, riduzione ponti termici, ottimizzazione impianti di riscaldamento/raffrescamento, ecc...).

Non sono consentiti gli impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, pannelli solari termici, impianti di mini-eolico, etc.). Pertanto, in relazione ai contenuti del co. 1 del D.Lgs n.28/2011 si evidenzia che gli stessi impianti non rientrano nell'obbligo di integrazione previsto per gli edifici e le unità di spazio scoperte ricadenti nella Zona A di cui al DM 1444/68 del Capoluogo, in quanto per tale ambito il Piano regolatore vigente consente esclusivamente il "*restauro conservativo*" e non la "*ristrutturazione rilevante*". Si chiarisce a tal fine che, sia il "*consolidamento statico*" (anche finalizzato alla riparazione del danno ed al miglioramento sismico) sia il "*ripristino integrale*" di edifici ricadenti in aggregato di cui all'OPCM 3820/2010, rientrano nella categoria del "*restauro e risanamento conservativo*" di cui all'art. 3 co. 1 lett. c) del DPR 380/2001.

Sugli edifici e le unità di spazio scoperte ricadenti negli Ambiti A e B del Capoluogo (esclusa Zona A di cui al D.M. 1444/68 del Capoluogo), sono ammissibili tutti i dispositivi e gli accorgimenti finalizzati ad aumentare le prestazioni energetiche dell'involucro edilizio (aumento dell'isolamento termico, uso di infissi termoisolanti, riduzione ponti termici, ottimizzazione impianti di riscaldamento/raffrescamento, ecc...).

Il rispetto dell'art.11 del D.Lgs n.28/2011 è da osservarsi limitatamente agli interventi di "*ristrutturazione rilevante*" da realizzare in tutte le Zone di PRG non ricomprese in Zona A del Capoluogo, ma comunque incluse nella perimetrazione dell'Ambito A di cui alla Delibera C.C. n. 35 del 2010, con le seguenti modalità in ragione dell'adiacenza alla parte di tessuto storico del Capoluogo:

a) l'installazione degli impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili deve ispirarsi a principi di salvaguardia del decoro urbano, dell'aspetto architettonico del fabbricato, della limitazione dell'impatto visivo;

b) su tutte le tipologie di copertura e su tutte le parti verticali del fabbricato, è preferibile l'uso di impianti non invasivi dal punto di vista percettivo e completamente integrati. Laddove ciò non sia possibile, l'installazione di impianti invasivi (pannelli solari fotovoltaici e termici, impianti di mini-eolico, ecc..) deve avvenire come segue:

- gli impianti devono essere posizionati secondo forme geometriche semplici e regolari, aderenti alla falda/prospetto non prospiciente la pubblica via, sempre con l'adozione di accorgimenti progettuali che evitino di incidere negativamente sull'edificio stesso, sulla percezione dalla pubblica via o

piazza, sui coni ottici di particolare pregio, sulla percezione dei beni soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004;

- i serbatoi di accumulo devono essere posizionati all'interno degli edifici; laddove ciò non sia possibile è fatto obbligo di rispettare tutti gli accorgimenti di cui al punto precedente;
- è fatto divieto di impiegare, sulla medesima copertura/prospetto, modelli di dimensioni e fattura diverse tra loro, e con orientamenti e inclinazioni differenti tra loro.

2.3.6.4 Antenne, parabole e ripetitori telefonici

La collocazione di antenne e parabole è consentita solamente se centralizzata e una per ogni Unità Edilizia, esclusivamente sulla copertura dei fabbricati, possibilmente sulla falda interna. Ove ciò non sia possibile esse vanno posizionate ad una distanza dalla linea di gronda, antistante la via pubblica, non minore della propria altezza emergente dal tetto e, in ogni caso, in modo da non essere visibile dalla strada.

Il posizionamento di antenne, parabole e ripetitori telefonici va accuratamente ponderato, per cui va eseguito un accurato studio per poter valutare il grado d'incidenza sull'immagine del fabbricato per evitare di incidere negativamente sullo stesso, sui coni ottici di particolare pregio e sulla percezione di beni soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004.

Sono vietate le discese delle antenne mediante cavi esterni. Tali cavi possono essere collocati all'interno dell'edificio e, dove ciò non sia possibile, devono essere disposti seguendo le modalità individuate per i cavi elettrici e telefonici.

2.3.6.5 Impianti di condizionamento e simili

Impianti tecnologici a vista, quali pompe di calore, unità motocondensanti e simili, non possono essere apposti sulle facciate adiacenti alla pubblica via o, in ogni caso, da essa visibili. Simili installazioni sono ammesse solo sui prospetti interni e sulle eventuali coperture a terrazzo, opportunamente mascherate.

2.3.6.6 Campanelli, citofoni e videocitofoni

Tenendo presente che l'oggettistica inerente alla comunicazione privata (campanelli a tirante, pulsantiere, etc.) deve essere accreditata come elemento qualificante l'immagine del Centro, è

opportuno vincolarne la conservazione e il restauro. Parimenti, per le nuove installazioni, la Pubblica Amministrazione deve scegliere le tipologie da usare nelle manutenzioni straordinarie e nei restauri.

I campanelli, i citofoni, i videocitofoni e le pulsantiere devono essere apposti negli sguanci al lato del portone d'ingresso. Ogni qualvolta ciò non sia possibile, vanno installati in facciata, sul lato destro del portone, in posizione tale da non danneggiare eventuali apparati architettonici e decorativi. La pulsantiera deve essere unica e contenere tutti i campanelli delle unità abitative.

Queste apparecchiature devono essere realizzate utilizzando materiali propri della tradizione (ottone, bronzo, pietra locale, etc.), in modo da non costituire elemento discordante.

Sono banditi apparecchi con finitura superficiale in alluminio o in materiale plastico.

2.3.7 Spazi pubblici, tutela del verde e degli aspetti percettivi

Il presente paragrafo contiene alcuni riferimenti e indicazioni per le attività di competenza del Comune e di tutti gli operatori che si troveranno ad intervenire sugli spazi pubblici (lavori pubblici, regolamento edilizio).

Sono esclusi interventi invasivi tali da pregiudicare la caratteristica materica e morfologica delle strade e delle piazze con l'eccezione, da valutare in sede di proposta progettuale, dell'accesso/uscita da eventuali aree di parcheggio pubblico o pertinenziale realizzate nel sottosuolo, nell'ambito dei programmi di pedonalizzazione del centro storico dell'ambito di riferimento che il Comune intenderà attuare anche sulla base delle proposte di intervento.

Qualunque intervento d'arredo, illuminazione, sistemazione viaria e pavimentazione, nonché l'installazione di manufatti, ancorché removibili, destinati ad attività ricreative e/o commerciali (quali gazebo, tettoie, pedane ed altro) che riguardi il centro storico in argomento, dovrà essere valutato all'interno di un progetto organico che assicuri la coerenza di detti manufatti con i caratteri storico-culturali e architettonici connotativi del contesto ed il rispetto delle visuali di cui in precedenza.

Nella pavimentazione e negli arredi delle vie dovranno essere garantite l'unitarietà di impostazione morfologica e materica, preferibilmente in correlazione con i materiali tradizionali del paesaggio urbano. Tali garanzie dovranno essere frutto, oltreché di ricerche di carattere stratigrafico, anche di una specifica ricerca documentale atta a definire, nel tempo, le trasformazioni subite dal manto stradale sia dal punto di vista tipologico che in riferimento ai materiali di cui esso era costituito.

Sugli assi di viabilità carrabile, per motivazioni riconducibili a usura e costi di manutenzione, potrà essere utilizzato il manto d'asfalto, ferma restando l'opportunità di realizzare banchine o marciapiedi pedonali.

Gli interventi sulle recinzioni devono di massima basarsi sul ripristino della tipologia originaria, con mantenimento degli elementi che delimitano i parchi, nonché sulla conservazione delle eventuali architetture vegetali che caratterizzano la percezione stessa dei giardini.

Dovrà essere garantito che gli eventuali interventi di manutenzione o sistemazione delle piazze o di loro parti, di adeguamento delle sedi stradali o di realizzazione di opere in sottosuolo, salvaguardino le aree a verde e le alberature esistenti nella loro collocazione originaria e senza compromettere l'apparato radicale, con particolare attenzione alle essenze arboree di più vecchio impianto e specifica caratterizzazione paesaggistica; è comunque fatta salva la possibilità di abbattimento/trapianto di alberature in precario stato di condizione vegetativa e per alberi che per dimensioni, specie e caratteristiche di impianto non possono essere classificati come "storici". Gli eventuali interventi di manutenzione e di sistemazione sono tenuti inoltre a rispettare i caratteri salienti del disegno architettonico delle piazze, valutando con attenzione l'eventuale introduzione di nuovi elementi o manufatti.

Sono esclusi interventi invasivi tali da pregiudicare la caratteristica materica e morfologica delle strade e delle piazze.

Dovrà essere limitata la posa in opera di cartellonistica; in particolare dovrà essere rispettata la corretta collocazione in ordine alla salvaguardia delle visuali e dei coni ottici sui percorsi pubblici interni al comparto.

È comunque esclusa la collocazione di cartellonistica di grandi dimensioni salvo quanto obbligatorio ai sensi del Codice della Strada;

Non è ammessa l'eventuale posa di cartellonistica pubblicitaria (cartelloni stradali, murali o striscioni, di qualsiasi dimensione) al fine di evitare l'introduzione di elementi di disturbo visivo anche temporaneo, ad eccezione della cartellonistica temporanea finalizzata alla pubblicizzazione e valorizzazione di manifestazioni culturali.

Al fine di garantire la tutela delle connotazioni architettoniche degli edifici (cornici, marcapiani, lesene, cantonali, ecc.), gli esercizi commerciali e/o artigianali potranno esporre insegne o eventuali loghi e targhe nel rispetto del contesto paesaggistico al contorno, rapportandosi alle proporzioni degli elementi architettonici presenti.

3 Parte Terza: Ambiti A delle Frazioni

3.1 Premessa

I criteri contenuti nel presente documento evidenziano alcune specifiche cautele da tenere presenti nella gestione delle trasformazioni che riguardano l'ambito in oggetto, caratterizzato da valori storici, estetici, tradizionali, documentali, architettonici e paesaggistici. Sono quindi mirati a porre l'attenzione su alcuni aspetti ed alcune tipologie d'intervento considerati particolarmente significativi rispetto alle finalità generali di tutela e valorizzazione nonché alle specificità dell'area.

Gli indirizzi e le prescrizioni di seguito riportate intendono conservare la memoria dell'impianto urbanistico, della storia, delle tipologie architettoniche spesso spontanee, degli stilemi, dei materiali e delle cromie proprie della tradizione locale, senza precludere interventi che siano espressione dell'architettura contemporanea.

In particolare, in merito agli interventi di più radicale ristrutturazione edilizia e, laddove necessario, urbanistica, la ricostruzione dei borghi storici non dovrà corrispondere necessariamente all'imitazione o all'evocazione del linguaggio tradizionale, ma interpretare comunque il carattere del centro storico che potrà essere riproposto, ove opportuno, anche attraverso la sperimentazione di linguaggi contemporanei e l'introduzione di elementi innovativi.

3.2 Ambito di applicazione

La *Parte Terza: Ambiti A delle Frazioni* delle presenti Prescrizioni si applica:

- *alla CITTÀ STORICA degli Ambiti A delle Frazioni di cui all'Avviso pubblico del 21/10/2010 del Sindaco del Comune di L'Aquila;*
- *alle AREE A BREVE TERMINE degli Ambiti A delle Frazioni di cui all'Avviso pubblico del 21/10/2010 del Sindaco del Comune di L'Aquila.*

Sono **esclusi** dalla *Parte Terza: Ambiti A delle Frazioni*:

- *i beni soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004;*
- *gli Edifici di particolare pregio storico-artistico di cui all'O.P.C.M. n° 3917/10 art. 21 co. 1 per i quali si rimanda alla Parte Seconda: Ambito A del Capoluogo di cui al presente documento.*

3.3 Prescrizioni

3.3.1 Tracciati, allineamenti

Al fine di conservare gli aspetti di rilievo urbano dovranno essere salvaguardati i tracciati esistenti, le sagome degli edifici, i fili stradali, gli allineamenti e i fronti degli edifici, fatte salve eventuali eccezionali esigenze di interesse pubblico quali la rimozione di superfetazioni e simili.

Dovrà essere garantita la leggibilità del comparto urbano attraverso la salvaguardia dei coni ottici e delle particolari viste panoramiche, percepibili dagli spazi di pubblico godimento e viceversa dalle zone poste ai piedi del medesimo. Pertanto non dovranno essere realizzati manufatti in scala inadeguata, effettuati accostamenti o sovrapposizioni che possano interferire con la percepibilità del luogo o incidere negativamente sulla percezione di beni soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004.

Nello specifico quanto sopra è da riferire agli interventi da porre in essere nei centri e nuclei storici particolarmente danneggiati nel loro complesso dal sisma del 6 aprile 2009, così da conservare la memoria dell'impianto urbano e del tessuto edilizio preesistenti.

3.3.2 Destinazioni d'uso

Al fine di ottenere maggiore permeabilità e interazione dello spazio pubblico e privato, comunque non a discapito del recupero della residenzialità della zona storica della città, ai livelli strada degli edifici potranno essere proposte destinazioni d'uso diverse da quelle esistenti (es. commerciale, studio professionale, artigianale, di servizio) nel rispetto delle norme di sicurezza ed igienico-sanitarie, nonché della normativa urbanistica vigente.

3.3.3 Elementi Strutturali

3.3.3.1 Strutture verticali

Nelle operazioni di consolidamento vanno preferibilmente individuate tecniche tradizionali, rispettose dell'equilibrio statico dell'edificio, nonché dei materiali di cui è costruito, quali: scuci e cucii, riammorsamenti, inserimento di catene, iniezioni di miscele leganti, cordoli in muratura, "radiciamenti" anche in metallo, etc.

Le operazioni di ricostruzione, riammorsatura o risarcimento vanno eseguite con materiale di recupero o, quantomeno, compatibile con quello in opera.

Non sono accettate ingiustificate operazioni di rimozioni di componenti strutturali di interesse architettonico, tipologico o documentario ancora efficienti.

Negli interventi di ristrutturazione edilizia, sono accettate soluzioni strutturali alternative a quella originaria a condizione che, per quanto attiene agli aspetti esteriori dei fabbricati, vengano rispettate le prescrizioni di cui al presente documento.

3.3.3.2 Strutture voltate

Le strutture voltate esistenti devono essere conservate, fatte salve motivate esigenze dettate dall'applicazione della normativa antisismica vigente.

Le operazioni di consolidamento e restauro delle strutture voltate, oltre a tener conto delle necessità imposte dalle normative vigenti riguardo agli adeguamenti strutturali antisismici, devono rispettare gli elementi morfologici, tipologici e strutturali.

Nei casi in cui non sia possibile procedere al recupero delle strutture voltate esistenti si potrà ricorrere, motivandole, a soluzioni alternative.

3.3.3.3 Solai e strutture di copertura

Gli interventi di manutenzione straordinaria o restauro realizzati su orizzontamenti o solai di copertura devono prevedere il rispetto della configurazione degli elementi tipologici originari o il ripristino della stessa.

Non sono accettate ingiustificate operazioni di rimozione di componenti strutturali di interesse architettonico, tipologico o documentario ancora efficienti.

Nei casi in cui non sia possibile procedere al recupero dei solai e delle strutture esistenti, si potrà ricorrere a soluzioni alternative. L'eventuale sostituzione del solaio di copertura dovrà avvenire mantenendo l'originaria configurazione morfologica anche qualora la normativa ne consentisse la modifica.

3.3.3.4 Strutture di collegamento

I corpi scala esistenti, se originari o quantomeno d'interesse architettonico, tipologico o documentario, devono essere oggetto di conservazione sia nelle parti strutturali, sia nelle caratteristiche architettoniche.

In caso d'interventi di restauro deve essere utilizzato il materiale di recupero; qualora ciò non sia possibile si può procedere alla sostituzione con materiale analogo a quello originario.

Nei casi in cui non sia possibile procedere al recupero delle strutture di collegamento esistenti, si potrà ricorrere a soluzioni alternative.

3.3.4 Coperture

3.3.4.1 Manti di copertura

La soluzione più idonea consiste nel reperire elementi di recupero e, ove ciò non sia possibile, operare una scelta tra i nuovi coppi in produzione, anche realizzati a mano, che presentano una colorazione irregolare e naturale, allo scopo di favorirne un corretto inserimento nel contesto urbano.

Sono comunque da escludersi altre tipologie di elementi di copertura in laterizio diversi dal coppo (es. tegole marsigliesi, portoghesi etc.), fatti salvi eventuali casi specifici da valutare di volta in volta (es. edilizia contemporanea).

Nel rifacimento dei tetti non vanno lasciati a vista eventuali strati di guaine impermeabilizzanti e/o di materiale coibente, facendo particolare attenzione alle linee di gronda e ai profili delle falde.

In caso di messa in opera di tetto ventilato con la necessità di realizzare sfiati sul manto si deve, in genere, omettere l'impiego di tubi che fuoriescono dal manto di copertura. Al contrario, si possono utilizzare elementi aeratori (cuffie, comignoli, etc.) opportunamente sagomati, compatibili con la tipologia dettata dalla tradizione locale. È da evitare, inoltre, la messa in opera di elementi in materiale plastico, variamente sagomati che fuoriescono dal manto.

3.3.4.2 Comignoli, canne fumarie e torrini esalatori

È auspicabile la conservazione di tutti i comignoli caratterizzati da elementi architettonici e/o costruttivi, attribuibili a modelli e tecniche della tradizione.

Nel caso in cui il restauro conservativo non risulti attuabile a causa dell'avanzato stato di degrado, può essere consentita la ricostruzione purché vengano mantenuti i caratteri morfologici originali ed utilizzati materiali e tecnologie costruttive analoghe o, quantomeno, compatibili. Solo eccezionalmente è possibile ricorrere a moderne canne fumarie in rame, acciaio brunito, elementi prefabbricati intonacati.

L'eventuale strato di finitura ad intonaco delle canne fumarie, di torrini esalatori e di comignoli deve essere, in linea generale, dello stesso colore della facciata o del manto di copertura. Nuove canne fumarie non vanno posizionate sui fronti principali, ma su facciate interne e comunque non visibili dalla via pubblica. Nel caso ciò non sia possibile, sono necessari opportuni accorgimenti per attutire l'impatto visivo.

3.3.4.3 Lucernari

Per ciò che attiene ai caratteri generali, si fa riferimento a quanto detto nel paragrafo precedente, relativamente ai comignoli.

Per tutti i lucernari, come del resto per le finestre, sono categoricamente escluse superfici vetrate di tipo specchiante.

3.3.4.4 Aggetti di gronda e cornicioni

Non sono accettate ingiustificate operazioni di rimozione di aggetti di gronda e cornicioni; sono consentiti interventi di restauro conservativo, sia che si tratti di quelli realizzati con due o più file di "romanelle", sia per quelli con sviluppo più ampio e tecnologie leggermente più complesse. Nel caso in cui ciò non risulti fattibile, si può procedere alla ricostruzione parziale o totale, utilizzando materiali leggeri assimilabili agli originali per dimensione, forma, composizione e colore.

Gli eventuali elementi in materiale lapideo (mensole, cornici etc.) che costituiscono gli aggetti di gronda, vanno conservati utilizzando procedure proprie del restauro conservativo. Se necessario, si ammettono anche parziali sostituzioni con elementi simili per forma, materiali e lavorazione.

3.3.4.5 Canali di gronda e pluviali

Canali di gronda e pluviali devono essere realizzati in rame o, in alternativa, in lamiera zincata verniciata con colori riconducibili alla gamma dei bruni o dei grigi in attinenza con l'ambito cromatico del fabbricato. Nel caso di canali di gronda incassati dentro cornici aggettanti dal coronamento, sono ammessi anche materiali quali lamiera di acciaio zincata non verniciata, fogli di piombo o membrane bituminose sagomate in modo da adattarsi alle eventuali discontinuità delle strutture.

In presenza di eventuali aggetti di cornici orizzontali o marcapiani, i pluviali devono rispettare l'integrità degli stessi e vanno modellate con sviluppo curvilineo, facendo attenzione a conservare l'assialità.

3.3.4.6 Impianti tecnologici sulle coperture

Si rinvia alle prescrizioni riportate al Par. **3.3.6** relativo agli "Impianti tecnologici di copertura e di facciata" del presente documento.

3.3.5 Prospetti

3.3.5.1 Architettura della facciata

Qualunque intervento sulle facciate non deve compromettere il valore storico, architettonico, tipologico e documentario del bene e del contesto urbano in cui si inserisce. Allorché il manufatto sia stato interessato da modifiche e alterazioni non compatibili con i suddetti valori, devono essere ammesse operazioni tali da ristabilire la composizione "originaria" o quantomeno quella storicizzata.

La realizzazione di nuove aperture sul fronte esterno, la chiusura o variazione di aperture esistenti, la costruzione di terrazzi e balconi ed ogni altra modifica che interessi la facciata, devono essere validamente motivate. Sia nel restauro che nella ricostruzione dovrà essere garantita la ricollocazione, nella loro posizione originaria, degli elementi lapidei o in muratura lavorati (zoccolature, marcapiani, sporti di gronda, lesene e/o paraste, cantonali, cornici ed imbotti delle aperture, etc.) presenti nell'immobile nonché di tutti quegli elementi caratterizzanti l'edificio.

3.3.5.2 Superfici intonacate

Ogni intervento inerente alle superfici intonacate deve essere finalizzato ad un corretto inserimento e alla conservazione delle caratteristiche del contesto urbano. Le eventuali integrazioni o la realizzazione di nuovi intonaci, devono essere compiute con materiali, granulometrie e tecniche similari a quelle del rivestimento originario o della tradizione locale.

Può essere consentita la messa in opera di intonaci che prevedano una colorazione propria, realizzata con l'ausilio d'inerti, come ad esempio le terre colorate.

In presenza di umidità di risalita, per i soli piani terra, è consentito l'utilizzo di intonaci deumidificanti e, in ogni caso, a base di calce idraulica naturale e grassello di calce. In alternativa possono essere ammesse zoccolature, di altezza massima di 1 metro dal piano viario, in intonaco rustico caratterizzato da grana grossa.

Nel corso di qualsiasi intervento di recupero, di manutenzione o di sostituzione bisogna conservare ogni particolare di corredo presente in facciata, che documenti l'evoluzione storica del fabbricato: vecchi numeri civici, targhe stradali, lapidi commemorative ed indicative, stemmi, ferri battuti, etc.

È opportuno procedere alla rimozione di zoccolature (marmo, pietra o altro materiale) aggiunte in tempi recenti al fabbricato e che appaiono chiaramente non pertinenti con l'impianto originario del fronte esterno.

Laddove si rilevano lacune di fasce marcapiani o cornici realizzate in intonaco, può essere ammessa la loro ricostruzione con materiali analoghi o quantomeno compatibili.

3.3.5.3 Superfici in pietra faccia a vista e rivestimenti di facciata

Tutte le facciate in pietra locale faccia a vista devono essere mantenute e conservate nei caratteri e nelle finiture originarie, con particolare attenzione al tipo di fughe, di giunti e al trattamento delle superfici.

Nelle opere da eseguire non vanno tralasciati gli elementi decorativi ed architettonici realizzati in materiale lapideo, fittile e quant'altro in origine a vista, facente parte integrante del fronte esterno.

Pertanto è fatto divieto d'intonacare o tinteggiare superfici faccia a vista, salvo documentati casi di preesistenze.

Nei casi in cui lo stato di degrado sia talmente avanzato da non consentire alcun tipo di consolidamento e ripristino e nel caso in cui l'eliminazione di aggiunte recenti, del tutto incongrue per tecniche e materiali, creino delle lacune nell'apparato murario, possono essere ammessi interventi di reintegrazioni o sostituzioni parziali col metodo dello "scuci e cuci", asportando materiali incongrui o deteriorati e sostituendoli con nuovi elementi analoghi o di recupero.

3.3.5.4 Particolari architettonici e decorativi, elementi aggettanti in pietra naturale

Nel caso di particolari architettonici e di elementi lapidei aggettanti (quali cornici di finestre, capitelli, stemmi, etc.) che risultino ammalorati, è opportuno procedere anche al loro ripristino, mediante le operazioni già enunciate per le facciate.

Nei casi di cornici e cornicioni, che presentano irregolarità, bisogna ricorrere alla protezione delle superfici superiori, tramite lastre di piombo o di rame, appositamente sagomate e lavorate o altri accorgimenti idonei.

3.3.5.5 Tinteggiature coloriture e decorazioni pittoriche

Per tutte le parti esterne dei fabbricati, contraddistinte da una superficie di finitura ad intonaco, la tinteggiatura è da eseguire con tecniche, materiali e colori riconducibili alla tradizione storica locale.

Per le tinteggiature è raccomandato l'utilizzo di tecniche tradizionali, di tinte a base di calce, di silicati di potassio (Norme DIN 183-63) o, in alternativa, tinte di pura resina silossanica sempre con esclusione di tinte acriliche e filmogene, di tecniche che utilizzano materiali a consistenza plastica e vernici al quarzo o a base di resine epossidiche, poliuretaniche o acriliche.

Le materie coloranti per eventuali integrazioni pittoriche o per le nuove tinteggiature devono essere terre minerali naturali oppure ossidi di derivazione chimica, a condizione che siano stabili nel tempo e riconducibili alla gamma cromatica tradizionale dell'architettura locale.

In mancanza di specifici riferimenti, i colori e i toni delle tinteggiature devono essere riconducibili a quelli ricorrenti all'epoca di costruzione dell'edificio o, comunque, appartenenti alla gamma cromatica naturale dell'architettura tradizionale locale, in generale escludendo cromie eccessivamente appariscenti.

Se l'edificio risulta frazionato in più proprietà, ma conserva la tipologia originaria di un'unica unità edilizia, va prescritta una sola colorazione.

Negli interventi di manutenzione straordinaria o restauro di facciata, si deve operare la diversificazione cromatica tra: i particolari architettonico-decorativi aggettanti realizzati in intonaco sagomato (lesene, cornici, cornicioni, cimase, fasce marcapiano, zoccolature, bugne angolari, mensole, etc.), gli elementi tecnologici di dettaglio (canali di gronda, pluviali, doccioni, etc.), gli elementi tecno-morfologici caratterizzanti (infissi, serramenti oscuranti, inferriate, roste, etc.) e la superficie muraria.

Si precisa che ogni intervento su un'unità edilizia non può astrarsi dal contesto, ma deve sempre coniugare la propria spazialità con quella urbana, confermando così l'inscindibilità del rapporto manufatto-contesto.

3.3.5.6 Decorazioni pittoriche ed apparati decorativi

Per l'eventuale presenza di decorazioni pittoriche è dovuta la segnalazione alla competente Soprintendenza. L'intervento di tinteggiatura della facciata deve garantire la conservazione delle decorazioni pittoriche originarie o storicizzate, come ad esempio: fasce marcapiani, riquadrature d'aperture, finti bugnati, cantonate in bozze, lesene, etc. Pertanto, sono vietate tinteggiature indirizzate alla copertura di tali apparati decorativi.

3.3.5.7 Protezione esterna degli accessi (tettoie e ripari)

Nel caso di costruzioni ex-novo è obbligatorio l'uso di modelli e materiali tradizionali da attingere all'abaco delle tipologie ricorrenti. In nessun caso devono essere consentite strutture a sbalzo superiori a cm 80.

3.3.5.8 Balconi

Bisogna garantire la conservazione di tutti i balconi originari.

Interventi successivi eseguiti con solette di cemento armato o in putrelle e tavelloni, se completamente avulsi dal contesto storico-ambientale, devono essere eliminati ripristinando lo stato originario.

3.3.5.9 Serramenti oscuranti, finestre e porte-finestre

Gli interventi sulle facciate devono favorire la conservazione di tutti i serramenti d'oscuramento tradizionali. Quelli di fattura recente, se rispettosi della tradizione, vanno conservati mentre gli altri, avulsi dal contesto, vanno rimossi.

Nelle opere di manutenzione straordinaria e di restauro che coinvolgono gli elementi che compongono la facciata, si deve prevedere la sostituzione di serramenti non idonei con tipologie compatibili con il linguaggio architettonico del fabbricato.

Tutti gli elementi originari devono essere conservati e, laddove presentano segni di degrado, vanno accuratamente restaurati. Eventuali sostituzioni di infissi irrecuperabili, vanno eseguite con nuovi elementi che devono mantenere i caratteri morfologici tipici del luogo, utilizzando forme, lavorazione, materiali, colori e tecnologie costruttive analoghe o, quantomeno, compatibili con quelle della tradizione locale.

Inoltre, tutti gli elementi oscuranti della stessa unità edilizia devono avere la medesima tinta e tonalità.

La salvaguardia formale e materica deve essere estesa anche alle ferramenta degli infissi (cardini, arpioni, bandinelle, squadrette, maniglie, cremonesi, spagnolette, chiavistelli, ferma-imposta, etc.), che devono essere integrate o sostituite riproponendo i metalli, le forme e le lavorazioni tradizionali.

3.3.5.10 Porte e portoni

Per porte e portoni valgono le prescrizioni enunciate per finestre e porte-finestre e, pertanto, è necessario il rispetto e la conservazione degli elementi coevi agli edifici.

Per porte e portoni lignei ben conservati, è prevista la sola manutenzione. In caso di elementi degradati si può ricorrere alla parziale integrazione, fino ad arrivare, nell'ipotesi di degrado irreversibile, alla loro sostituzione con nuovi infissi, che ne ripropongano i caratteri formali (materiale, colore, finitura superficiale, etc.), così da non introdurre alcuna alterazione nella grammatica architettonica del fronte esterno.

La sostituzione di porte e portoni di qualsiasi tipo dovrà essere realizzata con infissi lignei.

Per quanto attiene alle aperture e alle vetrine espositive di esercizi commerciali, sono da escludere infissi cromaticamente non compatibili con le caratteristiche del contesto, selezionando la tonalità che meglio si armonizza con la tinteggiatura della facciata.

Sopraluci, piccoli elementi di arredo come ferma-imposte, anelli, portastendardi, ferri battuti in genere, non devono assolutamente essere rimossi e per essi sono previste solo operazioni di manutenzione e/o restauro.

3.3.5.11 Buche delle lettere, cassette postali

Le cassette postali devono essere collocate all'interno dei fabbricati (androni, vani scala, etc.). Ne è, quindi, sconsigliata la messa in opera all'esterno, a rilievo sul prospetto, su eventuali cancellate di recinzione o sul portone d'ingresso. In alternativa possono essere create buche per lettere sui portoni di accesso con retrostante cassetta interna.

La messa in opera di buche direttamente sul fronte esterno, a fianco del portone, ordinatamente posizionate sia tra di loro sia rispetto all'apparecchiatura dei campanelli, deve essere limitata alle sole fessure, mentre le cassette devono essere poste all'interno dell'androne.

3.3.5.12 Numeri civici

Per quanto riguarda i numeri civici, laddove ne esistano di tradizionali, questi vanno conservati.

I nuovi elementi devono essere realizzati secondo la tradizione e i materiali locali, uniformandoli in tutto il Centro Storico. Sono vietate le piastrine in materiale plastico.

3.3.5.13 Insegne e targhe

Le insegne e le targhe pertinenti agli esercizi di particolare valore storico-architettonico devono essere conservate. Le insegne vanno disposte unicamente nei vani di vetrine, porte e portoni di appartenenza all'attività commerciale interessata. Esse devono uniformarsi al linguaggio architettonico del fabbricato e, in ogni caso, non devono essere in aggetto.

In casi eccezionali e qualora la collocazione sia impedita dalla presenza di elementi di valore storico o tipologico (sovrapporta o lunette dotate di inferriata, o di altri elementi degni di tutela), può essere tollerata l'installazione di insegna sulla facciata, ricorrendo ad una soluzione progettuale conciliabile con l'elemento di pregio e previa approvazione della locale Soprintendenza.

Le insegne luminose devono avere, preferibilmente, una superficie illuminata con luce costante ed indiretta, per cui si sconsiglia l'utilizzo di luci intermittenti o a variazione di colore.

Per quanto riguarda le targhe di arti e mestieri, esse devono trovare un'ubicazione coerente con la grammatica dell'edificio, senza celare o danneggiare eventuali elementi architettonici o decorativi. Di norma devono essere posizionate a ridosso della facciata, ai lati del portone, preferibilmente sopra la

zona occupata dalla pulsantiera dei campanelli e dalle buche per le lettere. Per esse è consentito l'uso di materiali, quali: la pietra locale, l'ottone satinato, il bronzo e il vetro. Le dimensioni devono essere contenute e, nel caso di più targhe sullo stesso prospetto, esse devono uniformarsi tra di loro per materiale, forma e colori ed essere accorpate.

3.3.5.14 Tende parasole

L'apposizione di tende parasole sui fronti esterni degli edifici deve necessariamente confrontarsi con l'assetto globale dell'intero fabbricato in cui essa insiste, rispettando le caratteristiche architettoniche e decorative.

In linea di massima si possono tollerare esclusivamente al piano terra, in corrispondenza degli accessi e delle vetrine degli esercizi commerciali, che presentino effettivi e documentati problemi d'insolazione.

L'introduzione delle tende parasole non deve costituire un fattore alterante l'equilibrio formale della facciata.

Le tende non devono coprire o nascondere alla vista particolari di valore storico-architettonico o tipologico, che caratterizzano la facciata (quali ad esempio gli stipiti, le cornici delle aperture, i sopra-luce, etc.). Nel medesimo immobile, anche in presenza di più attività commerciali, le tende devono essere il più possibile uniformate per profilo, altezza da terra, sporgenza e materiale. I tendaggi devono presentare colorazioni uniformi e compatibili con l'assetto cromatico dell'intero fronte esterno o meglio dell'intero ambito urbano unitario.

3.3.5.15 Illuminazione privata

È vietata la messa in opera, sul fronte prospiciente la pubblica via, di apparecchi illuminanti diversi da quelli della pubblica Amministrazione. I diffusori illuminanti di particolare valore storico-artistico o documentario devono essere opportunamente restaurati e conservati.

3.3.5.16 Contenitori, distributori ed espositori

È prescritta la rimozione di tutti i contenitori incongrui col sistema facciata ed è vietata l'installazione ex novo di contenitori espositivi (ovvero bacheche informative e/o vetrinette di negozi), fatta eccezione per quelli informativi delle farmacie che, in ogni caso, devono essere uniformati tra di loro.

I contenitori di distribuzione (bancomat, sigarette, dolciumi, etc.) possono essere installati, previa presentazione di progetto all'Autorità competente, a filo vetrina di un negozio o di una banca.

In ogni caso i materiali e le cromie devono armonizzarsi con il messaggio materico-cromatico del fabbricato.

3.3.6 Impianti tecnologici di copertura e di facciata

3.3.6.1 Premessa

Gli impianti tecnologici a vista, così come appaiono attualmente nel centro storico, sono elementi di disturbo e contribuiscono ad offrire un aspetto di degrado di tutto l'ambiente. Per la rivitalizzazione del centro è necessario, quindi, che gli edifici siano dotati di tutte le infrastrutture necessarie per un adeguato utilizzo e ottimizzazione degli stessi.

Pertanto, tutte le installazioni d'impianti tecnologici devono rispettare la grammatica architettonica della facciata e introdurvi la minima alterazione possibile.

3.3.6.2 Impianti tecnologici pubblici e privati

In occasione di qualsiasi intervento che interessi la superficie esterna del fabbricato, anche per la manutenzione ordinaria, devono essere riassetati in modo organico tutti i cavi delle varie reti collocate sui prospetti, evitando di compromettere le facciate principali con allacci e cavi a vista. I contatori di tutte le reti devono essere alloggiati preferibilmente in vani disposti all'interno del manufatto architettonico, in modo da non coinvolgere il prospetto che si affaccia sulla pubblica via.

Ove ciò non sia possibile, essi devono essere ubicati all'interno di una nicchia ricavata nella parete esterna, dimensionalmente circoscritta alle reali necessità, evitando in ogni caso di ridurre la sezione resistente dei maschi murari. La struttura di tale vano deve consentire allo sportello di chiusura di allinearsi al filo della facciata. Il pannello di chiusura deve presentare materiale, forma e colore che si armonizzino con il contesto architettonico, in modo da creare la minore alterazione possibile.

3.3.6.3 Dispositivi per il risparmio energetico degli edifici e impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Sugli edifici e le unità di spazio scoperte ricadenti nell'Ambito A delle Frazioni, sono ammissibili tutti i dispositivi e gli accorgimenti finalizzati ad aumentare le prestazioni energetiche dell'involucro edilizio (aumento dell'isolamento termico, uso di infissi termoisolanti, riduzione dei ponti termici, ottimizzazione degli impianti di riscaldamento/raffrescamento, ecc...).

Il rispetto dell'art.11 del D.Lgs n.28/2011 è da osservarsi limitatamente agli interventi di "ristrutturazione rilevante" da realizzare all'interno della perimetrazione dell'Ambito A delle Frazioni di cui alla Delibera C.C. n. 35 del 2010.

In alternativa l'amministrazione comunale favorisce iniziative collettive finalizzate all'installazione "associata" degli impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, pannelli solari termici, impianti di mini-eolico, etc.) in aree libere esterne al perimetro degli Ambiti A delle Frazioni. Laddove ciò non sia possibile, essa deve avvenire adottando i seguenti accorgimenti:

a) l'installazione degli impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili deve ispirarsi a principi di salvaguardia del decoro urbano, dell'aspetto architettonico del fabbricato, della limitazione dell'impatto visivo;

b) su tutte le tipologie di copertura e su tutte le parti verticali del fabbricato, è preferibile l'uso di impianti non invasivi dal punto di vista percettivo e completamente integrati. Laddove ciò non sia possibile, l'installazione di impianti invasivi (pannelli solari fotovoltaici e termici, impianti di mini-eolico, ecc..) deve avvenire come segue:

- gli impianti devono essere posizionati secondo forme geometriche semplici e regolari, aderenti alla falda/prospetto non prospiciente la pubblica via, sempre con l'adozione di accorgimenti progettuali che evitino di incidere negativamente sull'edificio stesso, sulla percezione dalla pubblica via o piazza, sui coni ottici di particolare pregio, sulla percezione dei beni soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004;
- i serbatoi di accumulo devono essere posizionati all'interno degli edifici; laddove ciò non sia possibile è fatto obbligo di rispettare tutti gli accorgimenti di cui al punto precedente;
- è fatto divieto di impiegare, sulla medesima copertura/prospetto, modelli di dimensioni e fattura diverse tra loro, e con orientamenti e inclinazioni differenti tra loro.

3.3.6.4 Antenne, parabole e ripetitori telefonici

La collocazione di antenne e parabole è consentita solamente se centralizzata e una per ogni Unità Edilizia, esclusivamente sulla copertura dei fabbricati, possibilmente sulla falda interna. Ove ciò non sia possibile esse vanno posizionate ad una distanza dalla linea di gronda, antistante la via pubblica, non minore della propria altezza emergente dal tetto e, in ogni caso, in modo da non essere visibili dalla strada.

Il posizionamento di antenne, parabole e ripetitori telefonici va accuratamente ponderato, per cui va eseguito un accurato studio per poter valutare il grado d'incidenza sull'immagine del fabbricato per evitare di incidere negativamente sullo stesso, sui coni ottici di particolare pregio e sulla percezione di beni soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004.

Sono vietate discese di cavi esterni, la cui installazione può essere consentita in giardini o cortili interni per consentire un minore impatto visivo.

3.3.6.5 Impianti di condizionamento e simili

Impianti tecnologici a vista, quali pompe di calore, unità motocondensanti e simili, non possono essere apposti sulle facciate adiacenti alla pubblica via o, in ogni caso, da essa visibili. Simili installazioni sono ammesse solo sui prospetti interni e sulle eventuali coperture a terrazzo, opportunamente mascherate.

3.3.6.6 Campanelli, citofoni e videocitofoni

Tenendo presente che l'oggettistica inerente alla comunicazione privata (campanelli a tirante, pulsantiere, etc.) deve essere accreditata come elemento qualificante l'immagine del Centro storico, è opportuno curarne la conservazione, il restauro e le nuove installazioni.

I campanelli, i citofoni, i videocitofoni e le pulsantiere devono essere apposti negli sguinci al lato del portone d'ingresso. Ogni qualvolta ciò non sia possibile, vanno installati in facciata, sul lato destro del portone, in posizione tale da non danneggiare eventuali apparati architettonici e decorativi. La pulsantiera deve essere unica e contenere tutti i campanelli delle unità abitative.

Queste apparecchiature devono essere realizzate utilizzando materiali propri della tradizione (ottone, bronzo, pietra locale, etc.) o cromaticamente ad esso riconducibile, in modo da non costituire elemento discordante.

Sono banditi apparecchi con finitura superficiale in materiale plastico.

3.3.7 Spazi pubblici, tutela del verde e degli aspetti percettivi

Il presente paragrafo contiene alcuni riferimenti e indicazioni per le attività di competenza del Comune e di tutti gli operatori che si troveranno ad intervenire sugli spazi pubblici (lavori pubblici, regolamento edilizio).

Qualunque intervento d'arredo, illuminazione, sistemazione viaria e pavimentazione, nonché l'installazione di manufatti, ancorché removibili, destinati ad attività ricreative e/o commerciali (quali

gazebo, tettoie, pedane ed altro) che riguardi i centri storici in argomento, dovrà essere valutato all'interno di un progetto organico che assicuri la coerenza di detti manufatti con i caratteri storico-culturali e architettonici connotativi del contesto ed il rispetto delle visuali di cui in precedenza.

Nella pavimentazione e negli arredi delle vie dovranno essere garantite l'unitarietà di impostazione morfologica e materica, preferibilmente in correlazione con i materiali tradizionali del paesaggio urbano.

Sugli assi di viabilità carrabile, per motivazioni riconducibili a usura e costi di manutenzione, potrà essere utilizzato il manto d'asfalto, ferma restando l'opportunità di realizzare banchine o marciapiedi pedonali.

Gli interventi sulle recinzioni devono di massima basarsi sul ripristino della tipologia originaria, con mantenimento degli elementi che delimitano i parchi, nonché sulla conservazione delle eventuali architetture vegetali che caratterizzano la percezione stessa dei giardini.

Dovrà essere garantito che gli eventuali interventi di manutenzione o sistemazione delle piazze o di loro parti, di adeguamento delle sedi stradali o di realizzazione di opere in sottosuolo, salvaguardino le aree a verde e le alberature esistenti nella loro collocazione originaria e senza compromettere l'apparato radicale, con particolare attenzione alle essenze arboree di più vecchio impianto e specifica caratterizzazione paesaggistica; è comunque fatta salva la possibilità di abbattimento/trapianto di alberature in precario stato di condizione vegetativa e per alberi che per dimensioni, specie e caratteristiche di impianto non possono essere classificati come "storici". Gli eventuali interventi di manutenzione e di sistemazione sono tenuti inoltre a rispettare i caratteri salienti del disegno architettonico delle piazze, valutando con attenzione l'eventuale introduzione di nuovi elementi o manufatti.

Sono esclusi interventi invasivi tali da pregiudicare la caratteristica materica e morfologica delle strade e delle piazze, con l'eccezione, da valutare in sede di proposta progettuale, dell'accesso/uscita da eventuali aree di parcheggio pubblico o pertinenziale realizzate nel sottosuolo, nell'ambito dei programmi di pedonalizzazione del centro storico delle frazioni che il Comune intenderà attuare anche sulla base delle proposte di intervento.

Dovrà essere limitata la posa in opera di cartellonistica. In particolare, dovrà essere rispettata la corretta collocazione in ordine alla salvaguardia delle visuali e dei coni ottici sui percorsi pubblici. È comunque esclusa la collocazione di cartellonistica di grandi dimensioni salvo quanto obbligatorio ai sensi del Codice della Strada.

Non è ammessa l'eventuale posa di cartellonistica pubblicitaria (cartelloni stradali, murali o striscioni, di qualsiasi dimensione) al fine di evitare l'introduzione di elementi di disturbo visivo anche temporaneo, ad eccezione della cartellonistica temporanea finalizzata alla pubblicizzazione e valorizzazione di manifestazioni culturali.

Al fine di garantire la tutela delle connotazioni architettoniche degli edifici (cornici, marcapiani, lesene, cantonali, ecc.), gli esercizi commerciali e/o artigianali potranno esporre insegne o eventuali loghi e targhe nel rispetto del contesto paesaggistico al contorno, rapportandosi alle proporzioni degli elementi architettonici presenti.

4 Parte Quarta: Ambiti C del Capoluogo

4.1 Premessa

Gli Ambiti C comprendono alcune aree di margine, immediatamente fuori delle mura urbane, definite "di frontiera", che costituiscono ormai la parte più consolidata della città dopo quella storica.

Gli Ambiti in questione riguardano l'area dell'Ex Polo Ospedaliero di Collemaggio, il quartiere di Valle Pretara, l'area in cui ricadono l'Ex autoparco, gli Uffici della Provincia e la Corte d'Appello, le aree che lambiscono Viale della Croce Rossa e l'area della Stazione ferroviaria.

4.2 Ambito di applicazione

La *Parte Quarta: Ambiti C del Capoluogo* delle presenti Prescrizioni si applica:

- *agli Ambiti C "Aree di frontiera" del capoluogo di cui all'Avviso pubblico del 01/06/2011 del Sindaco del Comune di L'Aquila.*

Sono **esclusi** dalla *Parte Quarta: Ambiti C del Capoluogo*:

- *i beni soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004;*
- *gli Edifici di particolare pregio storico-artistico di cui all'O.P.C.M. n° 3917/10 art. 21 co. 1 per i quali si rimanda alla Parte Seconda: Ambito A del Capoluogo di cui al presente documento.*

4.3 Prescrizioni

4.3.1 Tracciati, allineamenti

Al fine di conservare gli aspetti di rilievo urbano dovranno essere salvaguardati i tracciati esistenti, le sagome degli edifici, i fili stradali, gli allineamenti e i fronti degli edifici, fatte salve eventuali eccezionali esigenze di interesse pubblico quali la rimozione di superfetazioni e simili.

Dovrà essere garantita la leggibilità del comparto urbano attraverso la salvaguardia dei coni ottici e delle particolari viste panoramiche, percepibili dagli spazi di pubblico godimento e viceversa dalle zone poste ai piedi del medesimo. Pertanto non dovranno essere realizzati manufatti in scala inadeguata, effettuati accostamenti o sovrapposizioni che possano interferire con la percepibilità del luogo o

incidere negativamente sulla percezione di beni già soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004.

4.3.2 Destinazioni d'uso

Al fine di ottenere maggiore permeabilità e interazione dello spazio pubblico e privato, comunque non a discapito del recupero della residenzialità della zona storica della città, ai livelli strada degli edifici potranno essere proposte destinazioni d'uso diverse da quelle esistenti (es. commerciale, studio professionale, artigianale, di servizio) nel rispetto delle norme di sicurezza e igienico-sanitarie.

4.3.3 Materiali di finitura e colori

Fatti salvi casi specifici da valutare, si prescrive l'utilizzo di tinte a base di calce, silicati di potassio (Norme DIN 183-63) o, in alternativa, tinte di pura resina silossanica sempre con esclusione di finiture filmogene, acriliche e cromie eccessivamente appariscenti.

Per quanto riguarda la scelta del colore si prescrive l'utilizzo delle tonalità ispirate alle terre naturali, salvo la riproposizione, documentata, delle colorazioni originarie, comunque non estranee alla tradizione locale.

Si raccomanda l'omogeneità del trattamento di finitura e della colorazione del singolo corpo di fabbrica nel suo insieme, anche in presenza di diverse proprietà.

4.3.4 Apparati tecnologici

Gli apparati tecnologici che possono alterare negativamente gli aspetti compositivi e le caratteristiche architettoniche degli edifici non devono essere localizzati sulle facciate principali o affacciate su spazi di pubblico godimento dell'ambiente urbano.

4.3.5 Interventi sugli spazi pubblici

Sono esclusi interventi invasivi tali da pregiudicare la caratteristica materica e morfologica delle strade e delle piazze con l'eccezione, da valutare in sede di proposta progettuale, dell'accesso/uscita da eventuali aree di parcheggio pubblico o pertinenziale realizzate nel sottosuolo, nell'ambito dei programmi di pedonalizzazione del centro storico della città e delle frazioni che il Comune intenderà attuare anche sulla base delle proposte di intervento.

Riferimenti Normativi

I riferimenti normativi di cui il presente documento tiene conto sono i seguenti:

- *D.Lgs. 42 del 22/01/2004 relativo ai beni soggetti a tutela;*
- *Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni del 12 ottobre 2007 e s.m.i. pubblicata sul Suppl. Ord. N. 24 G.U. del 29.01.2008;*
- *D. Lgs. n°28 del 03/03/2011 relativo all'uso di impianti per l'utilizzo di fonti rinnovabili;*
- *O.P.C.M. n°3917/10 art. 21 co. 1 relativo agli Edifici di particolare pregio storico-artistico;*
- *Decreto n°3/2010 del Commissario delegato alla Ricostruzione relativo alla perimetrazione dei centri storici e alla redazione dei Piani di Ricostruzione;*
- *Piano Regolatore Generale del Comune di L'Aquila;*
- *Regolamento edilizio del Comune di L'Aquila;*
- *Avviso pubblico del 25/06/2010 del Sindaco del Comune di L'Aquila relativo agli Ambiti B "Aree a breve" del capoluogo;*
- *Avviso pubblico del 21/10/2010 del Sindaco del Comune di L'Aquila relativo agli Ambiti A "Città storica" del capoluogo e delle frazioni;*
- *Avviso pubblico del 01/06/2011 del Sindaco del Comune di L'Aquila relativo agli Ambiti C "Aree di frontiera" del capoluogo.*

Prescrizioni per gli interventi in centro storico di L'Aquila e frazioni

Sommario

Introduzione	1
1 PARTE PRIMA: AMBITI B DEL CAPOLUOGO	3
1.1 Premessa	3
1.2 Ambito di applicazione.....	3
1.3 Prescrizioni	4
1.3.1 Tracciati, allineamenti.....	4
1.3.2 Destinazioni d'uso	4
1.3.3 Materiali di finitura e colori	4
1.3.4 Edifici/aggregati (campitura MAGENTA sulla cartografia allegata all'Avviso)	4
1.3.5 Edifici/aggregati in contesto omogeneo (campitura BLU sulla cartografia)	5
1.3.6 Edifici/aggregati con caratteristiche architettoniche da conservare (campitura GRIGIA sulla cartografia)	5
1.3.7 Impianti tecnologici di copertura e di facciata.....	6
1.3.7.1 Premessa.....	6
1.3.7.2 Impianti tecnologici pubblici e privati	6
1.3.7.3 Dispositivi per il risparmio energetico degli edifici e impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili	7
1.3.7.4 Antenne, parabole e ripetitori telefonici	8
1.3.7.5 Impianti di condizionamento e simili.....	8
1.3.8 Spazi pubblici, tutela del verde e degli aspetti percettivi	8
1.3.9 Progetti unitari	10
2 PARTE SECONDA: AMBITO A DEL CAPOLUOGO	11
2.1 Premessa	11
2.2 Ambito di applicazione.....	12
2.3 Prescrizioni	13
2.3.1 Tracciati, allineamenti.....	13
2.3.2 Destinazioni d'uso	13
2.3.3 Elementi strutturali	13

2.3.3.1	Strutture verticali.....	13
2.3.3.2	Strutture voltate	14
2.3.3.3	Solai e strutture di copertura.....	14
2.3.3.4	Strutture di collegamento.....	15
2.3.4	Coperture	16
2.3.4.1	Manti di copertura.....	16
2.3.4.2	Comignoli, canne fumarie e torrini esalatori	16
2.3.4.3	Lucernari	17
2.3.4.4	Aggetti di gronda e cornicioni.....	17
2.3.4.5	Canali di gronda e pluviali.....	17
2.3.4.6	Impianti tecnologici sulle coperture	18
2.3.5	Prospetti.....	18
2.3.5.1	Architettura della facciata	18
2.3.5.2	Superfici intonacate	18
2.3.5.3	Superfici in pietra faccia a vista e rivestimenti di facciata.....	19
2.3.5.4	Pulitura di murature faccia a vista	20
2.3.5.5	Stuccatura di murature faccia a vista	20
2.3.5.6	Reintegrazioni, ripristini e ricostruzioni.....	20
2.3.5.7	Particolari architettonici e decorativi, elementi aggettanti in pietra naturale.....	21
2.3.5.8	Tinteggiature coloriture e decorazioni pittoriche.....	21
2.3.5.9	Decorazioni pittoriche ed apparati decorativi	22
2.3.5.10	Protezione esterna degli accessi (tettoie e ripari)	22
2.3.5.11	Balconi.....	23
2.3.5.12	Serramenti oscuranti, finestre e porte-finestre.....	23
2.3.5.13	Porte e portoni.....	23
2.3.5.14	Oggettistica di corredo al fronte esterno	24
2.3.5.15	Buche delle lettere, cassette postali.....	25
2.3.5.16	Numeri civici	25
2.3.5.17	Insegne e targhe	25
2.3.5.18	Tende parasole	26
2.3.5.19	Illuminazione privata	26
2.3.5.20	Contenitori, distributori ed espositori	26
2.3.6	Impianti tecnologici di copertura e di facciata.....	27
2.3.6.1	Premessa.....	27

2.3.6.2	Impianti tecnologici pubblici e privati.....	27
2.3.6.3	Dispositivi per il risparmio energetico degli edifici e impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili	28
2.3.6.4	Antenne, parabole e ripetitori telefonici	29
2.3.6.5	Impianti di condizionamento e simili.....	29
2.3.6.6	Campanelli, citofoni e videocitofoni	29
2.3.7	Spazi pubblici, tutela del verde e degli aspetti percettivi	30
3	PARTE TERZA: AMBITI A DELLE FRAZIONI	32
3.1	Premessa	32
3.2	Ambito di applicazione.....	32
3.3	Prescrizioni	33
3.3.1	Tracciati, allineamenti.....	33
3.3.2	Destinazioni d'uso	33
3.3.3	Elementi Strutturali.....	33
3.3.3.1	Strutture verticali.....	33
3.3.3.2	Strutture voltate	34
3.3.3.3	Solai e strutture di copertura.....	34
3.3.3.4	Strutture di collegamento.....	34
3.3.4	Coperture	35
3.3.4.1	Manti di copertura	35
3.3.4.2	Comignoli, canne fumarie e torrini esalatori	35
3.3.4.3	Lucernari	36
3.3.4.4	Aggetti di gronda e cornicioni.....	36
3.3.4.5	Canali di gronda e pluviali.....	36
3.3.4.6	Impianti tecnologici sulle coperture	36
3.3.5	Prospetti.....	37
3.3.5.1	Architettura della facciata	37
3.3.5.2	Superfici intonacate	37
3.3.5.3	Superfici in pietra faccia a vista e rivestimenti di facciata.....	38
3.3.5.4	Particolari architettonici e decorativi, elementi aggettanti in pietra naturale	38
3.3.5.5	Tinteggiature coloriture e decorazioni pittoriche	38
3.3.5.6	Decorazioni pittoriche ed apparati decorativi	39
3.3.5.7	Protezione esterna degli accessi (tettoie e ripari)	39
3.3.5.8	Balconi.....	39

3.3.5.9	Serramenti oscuranti, finestre e porte-finestre.....	40
3.3.5.10	Porte e portoni.....	40
3.3.5.11	Buche delle lettere, cassette postali.....	41
3.3.5.12	Numeri civici.....	41
3.3.5.13	Insegne e targhe.....	41
3.3.5.14	Tende parasole.....	42
3.3.5.15	Illuminazione privata.....	42
3.3.5.16	Contenitori, distributori ed espositori.....	42
3.3.6	Impianti tecnologici di copertura e di facciata.....	43
3.3.6.1	Premessa.....	43
3.3.6.2	Impianti tecnologici pubblici e privati.....	43
3.3.6.3	Dispositivi per il risparmio energetico degli edifici e impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili.....	43
3.3.6.4	Antenne, parabole e ripetitori telefonici.....	44
3.3.6.5	Impianti di condizionamento e simili.....	45
3.3.6.6	Campanelli, citofoni e videocitofoni.....	45
3.3.7	Spazi pubblici, tutela del verde e degli aspetti percettivi.....	45
4	PARTE QUARTA: AMBITI C DEL CAPOLUOGO.....	48
4.1	Premessa.....	48
4.2	Ambito di applicazione.....	48
4.3	Prescrizioni.....	48
4.3.1	Tracciati, allineamenti.....	48
4.3.2	Destinazioni d'uso.....	49
4.3.3	Materiali di finitura e colori.....	49
4.3.4	Apparati tecnologici.....	49
4.3.5	Interventi sugli spazi pubblici.....	49
	Riferimenti Normativi.....	50